

# CONVEGNO ACI

## **Giuseppe CESARO:**

Buonasera e benvenuti. A me spetta un compito gradito e impegnativo, quello di darvi il benvenuto a Riva del Garda per questa quinta edizione del Forum internazionale delle Polizie locali, organizzato dall'Acì.

Visto il numero e la qualità dei relatori – parleremo di contrasto all'evasione fiscale, di sicurezza stradale, di mobilità, di nuove tecnologie, di incidentalità stradale – cercheremo di essere molto rapidi.

Cominciamo con gli indirizzi di saluto e diamo la parola al Vice Sindaco di Riva del Garda.

## **Vice Sindaco:**

Il Sindaco Adalberto Mosaner non ha potuto essere presente e per me è un piacere portare a tutti i partecipanti del 5° Forum internazionale delle Polizie locali il saluto della città di Riva del Garda.

Un saluto in particolare, oltre alle autorità civili e militari presenti, al Commissario del Governo, dottor Squarcina.

Le giornate di convegno promosse dall'Automobile Club d'Italia di Trento – porto il saluto al neo Presidente, ingegner Sticchi Damiani – e dalla Provincia Autonoma di Trento – è qui presente il Vice Presidente, dottor Pacher – stanno diventando un appuntamento fisso, in costante ascesa di interesse, come dimostra il numero dei partecipanti, che è più che raddoppiato dalla prima edizione.

La nostra città guarda con attenzione ai vostri lavori e tra gli argomenti che trattate vorrei sottolineare in particolare le tematiche attinenti alla mobilità urbana, che qui, a Riva del Garda, si intrecciano in modo determinante con la vocazione turistica della parte nord del lago di Garda.

Grandi flussi veicolari nei mesi di punta della stagione si affiancano all'utilizzo di un mezzo ecologico quale la bicicletta, in particolare la mountain bike, che diventa esso stesso motivazione di vacanza e fruizione turistica del territorio.

Siamo dunque particolarmente attenti a cogliere ogni novità e sviluppo che si possano presentare, soprattutto oggi dato che il drastico delle vendite e la conseguente difficoltà dell'industria automobilistica porteranno senz'altro ad importanti innovazioni, stimolate dalla propensione al cambiamento anche delle abitudini più radicate, tipica dei momenti di crisi.

A voi tutti va dunque l'augurio di un proficuo lavoro e di una piacevole permanenza a Riva del Garda. Grazie.

**Giuseppe CESARO:**

Grazie a Lei, Vice Sindaco. Il secondo tra gli indirizzi di saluto è quello del Vice Presidente, Assessore ai Lavori pubblici, ambiente e trasporti della Provincia Autonoma di Trento, Alberto Pacher.

**Vice Presidente Alberto PACHER:**

Grazie. Anche da parte mia un saluto a tutti gli ospiti, a coloro che vengono da altri Paesi d'Europa e al neo Presidente Sticchi Damiani, che saluto caramente, a Sua Eccellenza il Commissario del Governo, insomma a tutti voi un rinnovato "bentornati" tra di noi.

È la quinta edizione di questo evento importante perché, come ha sottolineato il Vice Sindaco poc'anzi, vede crescere anno dopo anno la presenza qualificata e quantitativamente sempre più estesa. Questo è un segnale importante, anche perché i temi di cui parlerete sono rilevanti.

Il Trentino forse non a caso ospita questo evento, grazie allo stimolo che sempre Aci del Trentino, col suo Presidente Pizzinini e tutto lo staff, ha caldamente sollecitato e organizzato con grande capacità.

Ospita questo evento anche perché abbiamo provato a lavorare su questi temi, in questi anni: abbiamo provato a costruire uno scenario integrato sul tema della sicurezza urbana, della sicurezza del territorio; insomma, su questo grande

tema del rispetto delle regole e quindi della omogeneità delle condizioni di sicurezza su tutto il territorio provinciale. Sappiamo bene come anche in questi anni i bisogni di sicurezza e di rispetto delle regole siano molto acuti.

Da noi si è cercato di organizzare il sistema della sicurezza territoriale affiancato anche alla riforma istituzionale, che ha visto delle forme di aggregazione fra Comuni. Il Trentino è una Provincia di montagna, con tanti piccoli Comuni, ciascuno orgoglioso della propria identità, della propria appartenenza, della propria comunità, ma con tutte le fatiche, ovviamente, che da sempre queste realtà vivono, in maniera particolare in questi anni.

Si è cercato allora di trovare delle forme di unione dei servizi – servizi in comune, semplificazione – che, pur senza rinunciare alle identità, così importanti, diano maggiore omogeneità a livello territoriale. Dentro questa riforma istituzionale che ha visto costituire le Comunità di Valle – cioè delle forme associate di gestione dei servizi – c'è anche il tema della sicurezza, che vede un'integrazione molto positiva tra le Polizie locali e il quadro complessivo delle Forze dell'Ordine, della tutela del territorio, coordinato e diretto dal Commissario del Governo.

È dunque una collaborazione molto positiva, io credo anche efficace. Proprio all'interno di questo disegno generale, però, di questa prospettiva in cui ci stiamo muovendo, anche il Trentino ha bisogno di potersi confrontare, di misurarsi con altre esperienze, con iniziative che vengono pensate e portate avanti anche altrove, perché su temi come questi si impara anche confrontandosi con ciò che si fa in altre realtà, zone e territori. Ben vengano dunque questi momenti di incontro.

Proprio nei giorni scorsi, parlando di questo evento con il nostro Presidente Lorenzo Dellai, che mi ha pregato di portare qui il suo saluto, assieme a quello di tutto il governo provinciale, sottolineavamo l'importanza e la valenza di questo appuntamento, per ribadire anche che la Provincia ci crede davvero.

Io spero che questa nostra collaborazione possa proseguire anche nei prossimi anni e che questo appuntamento possa diventare davvero un'occasione periodica di crescita per tutti noi; perché anche sul terreno della sicurezza possa crescere progressivamente un'omogeneità di pensiero e di pratiche, a livello anche europeo, di cui abbiamo davvero bisogno.

Buon lavoro dunque per le prossime giornate e ancora un ringraziamento agli organizzatori di questo bell'evento. Grazie.

**Giuseppe CESARO:**

Grazie Vice Presidente Pacher. La parola adesso al Commissario del Governo, Francesco Squarcina.

**Francesco SQUARCINA ( Commissario del Governo)**

Grazie, un saluto anche da parte mia e un benvenuto a tutti voi. Sono molto contento oggi di vedere una platea così numerosa e soprattutto qualificata.

Non l'hanno fatto gli altri ma vorrei farlo io: ringrazio per la loro presenza il Generale Nardini, Comandante regionale del Friuli Venezia Giulia, il dottor Rizzi, Capo del Dipartimento della Polizia Stradale al Ministero dell'Interno, il Comandante della Polizia Stradale di Trento, Bolzano e Belluno, il Generale Comandante della Guardia di Finanza della Regione Trentino-Alto Adige e, gentile ospite, anche il Generale Comandante della Regione Lombardia.

È qui presente poi il Questore, l'onorevole Fabris e, non per ultimo, permettetemi di salutare il collega Giulio Cazzella, Consigliere per gli Affari Interni e delle autonomie del Presidente della Repubblica.

Mi sembrava importante segnalare ai convenuti l'alto livello degli ospiti.

Ha detto bene il Vice Presidente Pacher: questa realtà autonoma ha, per la sua peculiarità, una capacità – non solo finanziaria ma anche di amplissime vedute – di portare avanti una riforma, che forse è stata la prima ad essere omogenea, della Polizia municipale.

Lui l'ha raccontato e io ne sono testimone, perché nella gestione di alcune delle problematiche di ordine e sicurezza pubblici più gravose e importanti che abbiamo avuto in Provincia, abbiamo sempre potuto contare sulla qualificata operatività dei corpi associati delle Polizie municipali del Trentino.

Proprio qui a Riva del Garda applichiamo il modello del Patto per la sicurezza del lago di Garda che, insieme alle Province di Verona e di Brescia, deve garantire una maggiore efficacia dei controlli sul territorio.

Abbiamo noi portato questa esperienza, come Trento, cercando anche di esportarla nel veronese e nel bresciano, con risultati ancora un po' incerti. Le problematiche, anche di carattere finanziario, non hanno permesso alle Regioni contermini di applicare appieno questo nuovo metodo di attivazione delle forze di Polizia municipale. Vedremo se il tempo porterà consiglio e se si riuscirà ad applicarlo anche altrove.

È il quarto anno che vengo a questo convegno, l'ho visto crescere e confermo che ad ogni anno che passa il numero dei partecipanti aumenta e i temi all'ordine del giorno sono di sempre maggiore attualità.

Con questo vi ringrazio ancora per la presenza e auguro a tutti una magnifica permanenza sul territorio rivano e un proficuo lavoro.

**Giuseppe CESARO:**

Grazie. È ora il momento del Consigliere per gli Affari Interni e per i rapporti con le Autonomie e Direttore della Sovrintendenza Centrale per i servizi di sicurezza della Presidenza della Repubblica, Giulio Cazzella.

**Giulio CAZZELLA** ( Consigliere per gli Affari Interni e per i rapporti con le Autonomie e Direttore della Sovrintendenza Centrale per i servizi di sicurezza della Presidenza della Repubblica)

Ringrazio per la bellissima platea: è una soddisfazione partecipare a convegni così importanti e ricchi.

Come sapete il Presidente della Repubblica non ha funzioni di governo ma di garanzia generale dell'ordinamento e comunque l'attenzione sullo sviluppo della Polizia locale e dei presidi del territorio è estremamente elevata.

Ho già incontrato qualcuno di voi al Quirinale, la porta del Consigliere Affari Interni e rapporti con le autonomie – quest' ultima in particolare – è sempre aperta

e sappiamo benissimo che i temi di sviluppo della Polizia locale sono grandi e complessi.

Innanzitutto è grande e complessa quell'idea di sviluppo strutturale della Polizia locale, sono importanti e richiedono un'azione normativa efficace i nascenti compiti di polizia fiscale. Nel fondo – forse non ancora del tutto espressi – ci sono quei compiti di tutela del territorio e dell'ambiente, contro l'abusivismo edilizio, elemento importante e forte dei compiti di Polizia locale.

C'è la tutela delle attività commerciali, lo sviluppo delle politiche locali del piccolo commercio, che per grande misura sono devoluti al corpo di Polizia locale.

C'è poi il grandissimo capitolo della polizia stradale, che si va sempre più ampliando, perché la mobilità urbana e immediatamente extraurbana coinvolge moltissimo la Polizia locale.

I temi di interesse e di importanza di questi convegni, di questi approfondimenti, dello sviluppo stesso della Polizia locale, sono straordinari ed è per questo che il Presidente della Repubblica e il suo staff sono sempre molto vigili. Buon lavoro a tutti.

**Giuseppe CESARO:**

Grazie Consigliere Cazzella. L'ultimo a parlare durante la cerimonia inaugurale è il Presidente dell'Automobile Club di Trento, Roberto Pizzinini.

**Presidente Roberto PIZZININI:**

Autorità, signore e signori, a voi tutti un cordiale benvenuto a Riva del Garda.

È con vero piacere che saluto l'inizio dei lavori di questo 5° Forum internazionale delle Polizie locali che oggi si apre a Riva del Garda.

Credo che gli approfondimenti di questo convegno daranno un contributo concreto a questioni molto importanti per i cittadini, quali la sicurezza e la vivibilità in ambito urbano, temi condivisi anche da tutti i miei colleghi dell'Automobile Club Italia.

Oggi la sicurezza è diventata una priorità, un'esigenza irrinunciabile: sentirsi sicuri e protetti nel proprio territorio e nel proprio ambiente, dove si passa la propria vita con i propri cari, è un diritto. La Polizia locale, quale forza dell'ordine vicina ai cittadini e integrata nelle città, garantisce questo diritto controllando i rioni, le scuole e il traffico sulle strade.

Nel corso dei lavori saranno evidenziati i progetti che individuano e avviano strategie e politiche comuni per la sicurezza in ambito urbano, attraverso un'analisi e un confronto con le migliori pratiche ed esperienze, e anche con la comparazione di varie realtà nazionali e internazionali. Molte sono presenti in questo convegno, sia dalle metropoli che da altre città importanti d'Europa.

Nel corso dei lavori saranno perseguiti gli obiettivi di questo Forum: dalla valorizzazione delle competenze e delle esperienze in materia di circolazione e sicurezza, al presidio del territorio e anche una novità, il contrasto all'evasione fiscale, che è stato demandato ultimamente dal Governo ai Comuni.

I Comuni, con le Polizie municipali e provinciali d'Italia, in un momento così difficile per il Paese, devono anche promuovere e sviluppare la mobilità e la sicurezza stradale. Questi obiettivi che Aci, con il Forum di Riva del Garda, promuove e sostiene, sono preziosi, vanno sviluppati e perfezionati sempre più, sia a livello nazionale che internazionale.

La conoscenza di esperienze e di iniziative realizzate nei diversi Paesi vuole ampliare e arricchire l'attività internazionale, creando un momento istituzionale, che rappresenti e diventi sempre più un sicuro riferimento per tutte le Polizie.

La necessità di favorire azioni di coordinamento tra le forze di polizia, chiamate ad agire in materia di circolazione stradale e di sicurezza del territorio, è sicuramente una priorità.

Auspico infine che questo momento congressuale testimoni alla cittadinanza e alle amministrazioni locali il costante sforzo di aggiornamento svolto dagli operatori delle Polizie locali, evidenziando le molteplicità dei compiti e le professionalità raggiunte dagli agenti, nell'ambito delle loro iniziative quotidiane, e

non evidenzi solo l'aspetto sanzionatorio, che rimane ormai uno dei tanti compiti che gli agenti svolgono nell'ambito della loro attività di tutti i giorni.

Permettetemi infine di ringraziare la Provincia Autonoma di Trento, il Presidente Dellai, il Vice Presidente Pacher, per le risorse di uomini ed economiche che ogni anno ci vengono elargite con passione, con convinzione, nonostante la crisi economica che rende sempre più difficile organizzare questi eventi.

Noi però continueremo sicuri dell'appoggio di tutti i convenuti e delle autorità della Provincia Autonoma di Trento.

**Giuseppe CESARO:**

Grazie Presidente Pizzini.

Ora il primo degli interventi che danno il via ai lavori di questo Forum internazionale, quello del Presidente della IX Commissione permanente trasporti della Camera dei Deputati, onorevole Mario Valducci.

**On. Mario VALDUCCI** (Presidente della IX Commissione permanente trasporti della Camera dei Deputati )

Grazie dell'invito, ci ritroviamo ancora qui, nel solito posto. Nelle annate precedenti abbiamo già discusso alcuni dei provvedimenti che sono stati citati nei saluti iniziali, che riguardano il corpo delle Polizie municipali.

Nel mio intervento mi limiterò alle attività connesse al tema della sicurezza stradale, che ritengo sia uno dei temi fondamentali, anche se non l'unico, in merito alle funzioni e ai compiti della Polizia municipale, che sicuramente possono dare un grande contributo alla riduzione di quel numero di morti e feriti che ci sono annualmente e che hanno visto negli ultimi anni un trend in linea con l'andamento europeo ma che dobbiamo cercare di ridurre ulteriormente.

Siete tutti addetti ai lavori e sapete che quando parliamo di questi temi non si parla solo di vite umane, quindi di un costo sociale, ma anche un costo economico molto rilevante.



Dobbiamo fare ancora tanta strada, dalla rilevazione dei dati, che arriva dopo 11 mesi – primo tema fondamentale – alla necessità sempre più di far penetrare nella nostra società la cultura della sicurezza stradale. La necessità che le sanzioni, le pene accessorie e di natura amministrativa e penale siano certe rispetto a quanto definito dal codice della strada, è un altro degli obiettivi fondamentali che dobbiamo porci.

Questo sicuramente fa sì che ci sia un'incongruenza tra un codice della strada particolarmente rigoroso e una riscossione delle multe spesso molto lontana da quelle accertate.

Questo è uno dei temi, su cui la mia commissione da tempo si sta impegnando, perché vorremmo arrivare a consentire che, essendo tutti muniti di POS, come i postini italiani, si possa concedere a chi è oggetto di un'infrazione al codice della strada di poterla pagare immediatamente con uno sconto del 20%.

Credo che questo sia un fatto favorevole a tutti i soggetti interessati: ai Comuni perché incassano immediatamente un'infrazione che un concittadino ha commesso e alla stessa Polizia municipale perché si distrae molto personale che oggi viene impiegato per seguire l'iter amministrativo della riscossione. Non per colpa della Polizia municipale, ma per iniziative dell'interessata, spesso non viene incassata.

Ricordo che la media italiana è attorno al 35%: fatte 100 le multe accertate, sono il 35% viene incassato e anche questo è un dato importante.

Credo che questo debba rientrare in una filosofia culturale che dovrebbe essere anche l'obiettivo delle modifiche nel nostro Paese, quello cioè di cercare di non produrre lavoro per coprire delle inefficienze, ma concentrarlo solo su un fatto positivo; è la necessità che non si disperda energia nel cercare di fare multe che poi non vengono incassate.

Questo è uno degli obiettivi che abbiamo in questo scorcio finale della legislatura, quella che dai mezzi di comunicazione – non da noi, perché mi sembra eccessivo un nome questo tipo – viene definita una mini riforma del codice. In realtà sono pochissime le modifiche, fondamentalmente quelle di maggiore impatto sono due: una è quella che vi ho appena detto, cioè la possibilità che il

cittadino possa pagare immediatamente le multe con uno sconto del 20% rispetto alla sanzione amministrativa prevista dal codice; in secondo luogo c'è un fatto importante: ci sono anche la posta elettronica certificata e il mezzo tradizionale postale e si dà la possibilità, entro cinque giorni, quando arriva l'accertamento a casa, di pagarla con questo sconto. In questo modo noi pensiamo veramente di favorire tutti i soggetti interessati.

Oltre al Comune, penso che sia un vantaggio anche per il cittadino, che in buona fede può commettere un'infrazione. Chi di noi non ha parcheggiato in sosta vietata un'auto, chi non ha ecceduto del 5 o del 10% il limite di velocità previsto, chi di noi non è stato al telefono senza auricolare o in viva voce ed è stato multato? Voi sapete meglio di me che esistono dei traffici legati all'utilizzo di autovetture con targhe straniere per cercare di non pagare le multe, per questo parlo di buona fede. Se mi viene data la possibilità di pagare la sosta vietata anziché € 50 – perché oltre ai € 36 mi arrivano le somme allegate, di notifiche eccetera – subito a € 29, sono ben contento di farlo. Spero di non prenderne un'altra ma comunque sono contento di pagare € 29 anziché 50, che è la multa finale. Anche questo penso sia un fatto importante.

Il secondo aspetto della mini-riforma è quello della revoca della patente: qualora una persona, drogata, ubriaca o pirata della strada, successivamente identificato, ammazzi una persona. Credo che questo sia un fatto di civiltà. Oggi sapete meglio di me che non esiste la revoca della patente se non soggetta ad arbitrarietà in casi estremi. Personalmente, troppe volte mi è capitato di incontrare parenti delle vittime della strada che vedevano dopo poche settimane, nel proprio Comune, chi gli aveva ammazzato il figlio che attraversava sulle strisce pedonali, viaggiare nuovamente con la macchina.

Penso che questo sia un fatto di civiltà. Secondo la norma in questo caso la revoca verrebbe portata a 15 anni e credo sia un deterrente importante.

È ancora molto alto il numero di morti sulle nostre strade, siamo attorno a 4.000 morti e almeno 200.000 feriti di una certa rilevanza.

Sicuramente dobbiamo combattere sempre di più questo fenomeno e la revoca della patente va certamente in questa direzione.

Noi speriamo che questa mini-riforma possa essere varata entro la fine dell'anno, che è il tempo limite per la chiusura della legislatura.

Il secondo provvedimento che stiamo cercando di varare è cercare di rendere più intelligibile ai nostri cittadini il codice della strada.

Sapete che oggi il codice della strada è composto da oltre 260 articoli, con questa legge vorremmo dare la delega al governo di spacchettare il codice in due grandi filoni: uno rivolto a tutti coloro che guidano e quindi devono conoscere come si devono comportare e quali sono le sanzioni afferenti al comportamento alla guida.

L'altra parte, più di 150 articoli, è rivolta a tutti coloro che si occupano di sicurezza stradale ma che sono i cosiddetti addetti ai lavori, da chi produce la segnaletica stradale, a chi realizza le infrastrutture stradali, a chi realizza i mezzi, autoveicoli, motoveicoli, ciclomotori, pezzi di ricambio eccetera, che evidentemente devono seguire delle norme.

In questo modo noi crediamo di fare un'opera di semplificazione per rendere più facile al cittadino la possibilità di conoscere i comportamenti alla guida.

Scherzando dico sempre che forse neppure io conosco tutte le regole del gioco per il comportamento alla guida: la cintura di sicurezza per il passeggero seduto sui sedili posteriori, che prevede una serie di sanzioni ad esempio, è poco conosciuta, così come alcune modifiche che abbiamo apportato al codice.

Qui mi voglio collegare all'ultimo aspetto del mio breve intervento: se una persona non si arresta di fronte alle strisce pedonali mentre attraversa un pedone, rischia una sanzione accessoria fino a 8 punti. Sono sanzioni molto rilevanti.

Credo che una delle vostre responsabilità sia l'applicazione corretta e severa di queste norme: solo con il raggiungimento di obiettivi di forti riduzioni dei morti sul tema della sicurezza stradale si potrà arrivare a una ridefinizione delle sanzioni e solo attraverso questo cambiamento culturale.

Molti di noi stanno al telefono e oggi significa non solo colloquiare ma leggere le mail, scrivere messaggi, è quindi qualcosa di più complesso rispetto alla semplice telefonata. Le norme sanzionatorie previste, che prevedono 5 punti solo per il discorso del telefono, andrebbero applicate in modo più rigoroso, proprio per

sviluppare quella cultura necessaria in termini di sicurezza stradale.

Chiudo il mio intervento in merito a uno degli argomenti che affronterete nella prossima sessione, quello della mobilità debole.

In questa legislatura noi abbiamo fatto molto per combattere il tema della sicurezza stradale e ridurre il numero dei morti. Ci siamo riusciti soprattutto sul tema delle quattro ruote e dei mezzi pesanti in circolazione, ma siamo ancora troppo indietro sulla cosiddetta mobilità debole, ovvero pedoni, ciclisti e motociclisti in senso lato.

Come avrete letto anche recentemente sui mezzi di informazione, è sempre più in aumento l'utilizzo di questi mezzi da parte dei cittadini, non solamente i motocicli e le moto, che ormai hanno quasi raggiunto i 10 milioni di mezzi in circolazione, ma anche i ciclisti. Il fenomeno dei ciclisti è destinato ad aumentare e noi lo dobbiamo favorire, perché è sicuramente un mezzo valido che può comportare una serie di aspetti virtuosi. Credo che le amministrazioni locali dovranno sempre più favorire la possibilità di piste ciclabili e inoltre, anche per quanto riguarda il tema dei motocicli, dovrebbero favorire la possibilità di una serie di accorgimenti che possano migliorare il flusso dei mezzi a quattro ruote rispetto a quello dei mezzi a due ruote.

Su questo argomento comunque penso che, sia a livello locale che nazionale, dovremmo concentrarci per predisporre sempre più degli strumenti per ridurre quel numero di morti che fondamentalmente è rimasto inalterato. È sbagliato dire che è rimasto inalterato perché è talmente aumentato il numero dei mezzi a due ruote negli ultimi 10 anni che se si fa la giusta proporzione tra mezzi in circolazione e numero di incidenti gravi rispetto al corso degli anni, si può capire che, seppure in valore assoluto è rimasto invariato, sicuramente il valore relativo è stato adeguatamente migliorato.

Io penso però che dobbiamo combattere il valore assoluto.

Concludo dicendo che il fatto di munire di un terminale tutti gli addetti alla Polizia municipale potrebbe essere da utilizzarsi nella rilevazione almeno degli incidenti gravi. Prima dicevo che solo nel novembre di ogni anno noi sappiamo il numero dei morti e dei feriti gravi dell'anno precedente: nel tempo della tecnologia

digitale è un'era giurassica e quindi poter almeno fare una rilevazione coordinata degli incidenti gravi, che consenta quasi settimanalmente, o perlomeno mensilmente, di monitorare dove ci sono delle problematiche, è importante. Essendo più presenti di me sulle strade voi stessi sapete che spesso una delle cause degli incidenti gravi è il tema delle infrastrutture: monitorando bene i fenomeni si possono predisporre quegli accorgimenti che possono ridurre il numero dei nostri morti.

Credo che alcune delle cose che ho voluto dire qui, che con il Presidente Grillo dobbiamo attuare in questo scorcio di legislatura, siano importanti e le istituzioni che concorreranno in queste ultime settimane di lavori parlamentari potranno portarci a questi obiettivi, che penso siano ancora di grande rilevanza.

Io sto combattendo con la Ragioneria generale dello Stato perché ho scoperto che è diventata consuetudine che i Comuni mettano nei loro bilanci preventivi le multe, che dovrebbero essere una tipica voce a consuntivo. Se io ho una collettività di persone straordinariamente educate dal punto di vista della sicurezza stradale e quell'anno non incasso nulla, cosa succede? Vuol dire che stanziò dei fondi fasulli.

Questa, che era una voce a consuntivo, sembra sia diventata una voce a preventivo ed è difficile quantificare lo sconto del 20% che ho citato.

Io dico sempre che se ho il 65% di multe che non incasso, ho la certezza che quello che incasserò come Stato, con questo tipo di agevolazione ai cittadini, sarà superiore a quello che ho incasso oggi.

Su questo non ho dubbi, ma chiaramente se si cominciano a fare relazioni tecniche e conteggi oggi, alla fine della legislatura, sicuramente questo è un provvedimento che non vedrà la luce. Me ne dispiaccio perché già alcuni mesi fa tentai di inserirlo in uno dei tanti decreti presentati dal governo e non ci riuscii.

So che c'è un aspetto sindacale legato al tema della riscossione da parte della Polizia municipale – e questo vale anche nei confronti della Polizia di Stato stradale a livello nazionale, dei Carabinieri eccetera, che peraltro già oggi hanno gravissimi problemi quando devono applicare il codice rispetto ad alcune norme previste dal nuovo codice della strada, che soprattutto nell'ambito

dell'autotrasporto prevede la necessità di tutta una serie di sanzioni che prevedono anche la possibilità di una cauzione da parte dell'autotrasportatore che viene fermato.

Il fatto di non essere muniti della possibilità di incassare con carta di credito o Bancomat le somme diventa problematico, in questa direzione.

I dati recenti ci fanno ben sperare che ci sia una diffusione di una cultura di sensibilità maggiore in tema di mobilità stradale e credo che dobbiamo solo continuare su questa strada.

I controlli, sia tecnologici che fisici, sono aumentati enormemente e di questo voglio ringraziare la Polizia stradale e i Carabinieri che hanno incrementato enormemente il numero dei controlli, anche dal punto di vista fisico.

Abbiamo ancora dei problemi sul tema del narcotest, ovvero sulla necessità, così come è per l'alcol, di definire uno strumento che consenta, anche fermando un mezzo, di verificare se le condizioni psicofisiche di chi è alla guida siano accettabili o meno. In altri Paesi europei esistono già dei narcotest che vengono utilizzati e che sono omologati: penso che dovremmo sfruttare quelle migliori tecnologie per cercare di portare anche nel nostro Paese questo, che è un altro tema delicato.

Oggi succede che quando le forze dell'ordine fermano delle persone che visivamente sono nelle condizioni di non poter guidare e non sono ubriache ma sono soggetti a sostanze psicotrope, hanno grandi difficoltà nel provarlo da un punto di vista scientifico di fronte a successivi ricorsi che fanno le persone che vengono verbalizzate, rispetto a questo.

So che c'è poi un aspetto sindacale legato al tema della discussione della polizia municipale, ma questo vale anche nei confronti della polizia di Stato stradale a livello nazionale, come anche per i carabinieri e quant'altro, che peraltro già oggi hanno gravissimi problemi quando devono applicare il codice rispetto ad alcune norme previste dal nuovo codice della strada. Lo stesso, soprattutto nel campo dell'autotrasporto, prevede la necessità di tutta una serie di sanzioni tra cui anche

la possibilità di una cauzione da parte dell'autotrasportatore che viene fermato; quindi questo caso il fatto di non essere munito della possibilità di incassare con carta di credito o bancomat le somme diventa problematico. Penso che i dati recenti si facciano ben sperare che ci sia una diffusione di una sensibilità maggiore in tema di sicurezza stradale e quindi dobbiamo solamente continuare su questa strada. I controlli sia tecnologici che i fisici sono aumentati enormemente e di questo voglio ringraziare evidentemente la polizia stradale i carabinieri che hanno incrementato il numero dei controlli anche dal punto di vista fisico. Abbiamo ancora dei problemi come, ad esempi, sul tema del narcotest, ovvero sulla necessità – così come per gli alcoltest - di definire uno strumento che consenta, anche fermando un mezzo, di poter verificare se le condizioni psico-fisiche di chi è alla guida sono accettabili o meno. Esistono in altri paesi europei di alcoltest omologati; quindi penso dovremmo anche in questo caso sfruttare quelle migliori tecnologie per cercare – come voi farete in una delle sessioni previste per domani - di portare anche nel nostro paese queste tecnologie. Questo tema delicato perché oggi nel nostro Paese succede che, anche quando le forze dell'ordine fermano persone che visivamente non sono nelle condizioni di poter guidare e non sono ubriache ma sono soggette a sostanze psicotrope, hanno grandi difficoltà nel provarle dal punto di vista scientifico e tutto ciò comporta dei successivi ricorsi che poi le persone che vengono verbalizzate faranno. Grazie.

Moderatore:

La parola al senatore Grillo, Presidente della VIII Commissione permanente Lavori Pubblici e Comunicazioni del Senato della Repubblica.

**LUIGI GRILLO** (Presidente della VIII Commissione permanente Lavori Pubblici e Comunicazioni del Senato della Repubblica)

Un sentito ringraziamento agli organizzatori e, segnatamente all'Acì e al suo

Presidente per questa opportunità. Ormai è diventato un appuntamento d'importanza straordinaria per noi impegnati in Parlamento il fatto di venire qui e sentire dalla viva voce dei protagonisti cosa succede sulle strade del nostro Paese; quindi oggi sono davvero grato di questo invito. Avendo consuetudine di incontri con il mio collega ed amico Mario Valducci, devo dire di condividere pienamente le sue riflessioni e quindi non tornerò su questi argomenti anche perché siamo amici da molti anni e ci siamo scambiati le competenze. Essendo il nostro, uno degli ultimi paesi al mondo dove ancora regna il bicameralismo - cioè le leggi vengono approvate prima da un ramo del Parlamento poi dall'altro - io in questa legislatura sono principalmente occupato di porti e aeroporti e lui di strade, però ci siamo posti quest'obiettivo: prima della fine della legislatura dobbiamo rivisitare il codice secondo le linee che lui ha sintetizzato; facciamo la riforma dei porti, anche perché siamo il paese più ricco in Europa di porti; vediamo di fare anche la legge sugli interporti per lanciare la logistica e vediamo di stimolare il governo a far sì che presenti, dopo le intenzioni manifestate riprese in tante conferenze stampa, il piano organico degli aeroporti perché in Italia - ahimè - abbiamo troppi piccoli aeroporti che costano molto e non rendono nulla.

Detto questo, ricordo che lo scorso anno il presidente Gelpi aveva richiamato l'attenzione su diverse questioni. In particolare la riprendo per dire che, siccome domani dopodomani ascolteremo molti sindaci amministratori locali, noi in Parlamento abbiamo fatto una norma, quella sulle multe, imponendo ai Comuni di reinvestire il 50% del ricavato della multa in sicurezza stradale. Non abbiamo francamente elementi per dire che le cose vanno in un certo modo, cioè se stanno andando bene o stanno andando male, perché un limite del Parlamento è che non è strutturato, capire cosa accade dopo una legge. Non disponiamo di consuntivi per verificare le ricadute sul territorio delle norme che vengono emanate. Noi facciamo molta analisi, molte discussioni, molti confronti prima, cioè per arrivare ad approvare una legge ma, dopo che la stessa viene approvata, non vi è nessun ufficio, né al Senato né alla Camera, che studi le ricadute sul territorio, sull'economia reale dei singoli provvedimenti. Ci sono ovviamente le critiche e si ritorna a discutere per cui io credo che su quest'aspetto sarebbe utile conoscere le



cose che stanno accadendo.

La seconda riflessione, o meglio, vorrei dare un'informazione: sapendo di venire qui ho interpellato il collega della Commissione affari costituzionali perché in queste settimane si sta ultimando l'esame degli emendamenti sulla legge quadro delle polizie locali. Quando si scioglieranno le Camere? Questo lo deciderà il Presidente della Repubblica; noi immaginiamo realisticamente che il Parlamento possa lavorare fino alla fine dell'anno. Se il Parlamento lavorerà – come io spero - fino alla fine dell'anno penso in sintonia con il Governo, io credo che sicuramente al Senato licenzieremo questo provvedimento, molto atteso ed anche ben fatto a mio parere, in maniera tale che ci sia uno scambio di informazioni con la Camera possa essere approvato dalla Camera e quindi concludere la legislatura in maniera tale da avere questa norma, da tanti anni auspicata.

Una terza riflessione, che è una cosa che mi interessa molto anche se non riguarda la sicurezza stradale e nemmeno la Commissione che ho l'onore di presiedere ed è un mio pallino perché, per anni, in Parlamento mi sono occupato di finanze fisco: tra i compiti che il Parlamento ha affidato ai Comuni immaginando che i Comuni siano interlocutore straordinariamente importanti e lo sono – lo Stato è soprattutto lì, nei Comuni - abbiamo una norma straordinaria pensata nel 2005 quando nel documento di programmazione economica e finanziaria si disse che dovevamo coinvolgere i Comuni sulla questione del contrasto all'evasione fiscale. Quella norma approvata nel 2007 aveva in sé una debolezza perché diceva che “i Comuni potevano collaborare con le istituzioni nazionali al contrasto all'evasione fiscale e, se avessero collaborato, avrebbero avuto in cambio il 30% dei tributi recuperati”. Ma, e lo dobbiamo dire sottovoce: “il poter fare come si traduce?” Nessuno dei Comuni italiani, dal più piccolo al più grande non hanno avuto, fin da allora la sensibilità di capire questa opportunità e quindi la risposta fu uguale a zero. Allora come reagì il Parlamento? Convinto che il problema del contrasto all'evasione fiscale è un problema serio (anche se paradossalmente abbiamo la pressione fiscale più alta d'Europa abbiamo il più alto tasso di evasione) si mise in qualche modo rimedio con provvedimenti successivi: l'Agenzia delle entrate ci mise del suo costruire schemi di organizzazione un po' più raffinati e, soltanto nel

2010, si fece il salto di qualità con il decreto num. 78 con il quale il governo trasformò il “possono” in “dovere”. Quindi è dal 2010 che i Comuni hanno il dovere di partecipare assieme all'istituzione nazionale al contrasto dell'evasione fiscale. Cos'è successo? Il ministro Tremonti, che su questi argomenti aveva certamente molta preparazione, commise a mio parere un errore piuttosto grossolano, perché impose che in tutti i Comuni italiani dovesse essere costituito un consiglio tributario e che di questo organismo dovessero far parte persone qualificate le quali per l'impegno messo nel partecipare a questo consiglio, avrebbero ricevuto un riconoscimento pari a zero, cioè neppure un gettone di presenza, neppure un rimborso spese. Il risultato fu che nessun Comune istituì il consiglio tributario e quindi vi fu la necessità di tornare a rivedere questa norma. Abbiamo spiegato inutilmente al ministro Tremonti che era difficile immaginare che Comuni di 300, 500 o 1000 abitanti potessero organizzare strutture di questo tipo e quindi, nel 2011, siamo arrivati alla norma vigente che è, secondo me, fatta molto bene e che sta già dando risultati dei quali voglio parlare perché li ritengo importanti anche per considerazioni che si possono fare in futuro.

Mi spiego: vennero eliminati consigli tributari; il “devono” era già norma nel 2010 e la percentuale di ritorno al Comune da un 30% è passata al 33% e poi al 100% e quindi oggi i Comuni, che mostrano capacità e di collaborare con l'Agenzia delle entrate e gli organi tecnici strutturati a livello nazionale, ricevono il riconoscimento del 100% dei tributi recuperati. Parlo di questo perché poi vorrei si aprisse un dibattito su una proposta che intendo presentare quanto prima in Parlamento. Questo perché è molto importante avere un riconoscimento del 100% e aver concesso la possibilità che i grandi Comuni gestiscano l'organizzazione, gli uffici e quant'altro. I Comuni di Genova, Milano, Roma, hanno migliaia di dipendenti e sono sicuramente in grado di organizzare un servizio di questo tipo, mentre i piccoli Comuni possono affidare questa linea di lavoro alle società che già collaborano con loro: si tratta delle società che riscuotono i tributi, etc. Non esiste quindi il problema di fare tutto per conto loro.

Ebbene, qual è il punto della situazione? A quanto mi è dato di sapere

sono pochi i Comuni che si stanno attivando. Io provo a riferirmi ad un'esperienza vissuta da un Comune della mia Regione, la Liguria, con 800 abitanti. Tale Comune ha affidato ad una società che già svolgeva attività di questo tipo per la gestione del catasto e dei tributi locali questa funzione. Tale società si è avvalsa del contributo di un gruppo di professionisti, commercialisti per l'esattezza, su 8000 abitanti sono state esaminate 3200 dichiarazioni dei redditi esaminando anche la posizione di 2700 abitanti che non avevano presentato la dichiarazione dei redditi. Incrociando i dati del catasto di cui dispone il Comune con le dichiarazioni dei redditi e con la realtà di quelli che non avevano presentato alcuna dichiarazione, hanno scoperto che 8 persone non avevano dichiarato di essere proprietari di almeno due appartamenti (non uno!). Chi aveva un solo appartamento non è stato preso in considerazione; dunque, solo otto persone in quel Comune aveva un appartamento in più. Poi hanno esaminato altre posizioni ricavandole dalla dichiarazione dei redditi e scoprendo che magari uno aveva un reddito di 1000 euro ma poi possedeva un SUV di 5000 cv di cilindrata: il risultato è che questo Comune in un anno ha consentito di recuperare 500.000 di tributi evasi. Tutto questo senza mandare la polizia di Stato con il mitra, ma semplicemente facendo un incrocio di dati da un computer all'altro, ovvero esaminando i dati del PRA, quello del catasto comunale, l'anagrafe centrale, etc.

A questo proposito non posso non dire una cosa che a mio avviso è scandalosa: abbiamo fatto una legge per recuperare un po' di tributi dai natanti e immaginavamo di incassare 200 milioni ma ne abbiamo incassati 20 perché, purtroppo, abbiamo scoperto che riguardo ai natanti non c'è il PRA informatizzato. Molte barche sono "scappate" dopo che è stato fatto il decreto sulla tassa di proprietà dei natanti ma quelli che sono rimasti non l'hanno pagata e non si sa come perseguirli perché non c'è il supporto informatico. Detto questo, se in un Comune di 8000 abitanti si è trovata una realtà di questo tipo, ma se tutti i Comuni diventassero virtuosi senza per questo trasformarsi in agenti del fisco e, dunque, senza fare i "blitz" di tipo Cortina d'Ampezzo, ma semplicemente lavorando al computer con un paio di impiegati, si potrebbe realisticamente immaginare un recupero attorno ai 3 miliardi di tributi evasi. Questo perché nell'ultimo

provvedimento del 2011 non si dà la titolarità ai Comuni di recuperare tributi inevasi a livello erariale ma anche a livello contributivo e quindi la platea dei poteri che i Comuni possono esercitare è molto aumentata. Siccome io sono convinto che non si debbano perseguire più di tanto i contribuenti e soprattutto quelli che fanno un lavoro onesto, ma sono convinto che l'evasione è un male della società del mio Paese, io sono in procinto di presentare una norma che dice questo: “va bene il 100% che deve essere restituito ai Comuni dei tributi erariali che si recuperano a livello di evasione, ma c'è un altro elemento che vorrei che il Parlamento con la norma definisse e inquadrasse nel modo migliore”. Infatti, quando si scopre, come nel caso di questo piccolo Comune, che ci sono persone che si sono dimenticati di dichiarare che hanno due appartamenti in più intestati e non dichiarati, ovviamente nell'anno in cui l'Agenzia delle entrate fa il richiamo e fa la contestazione sono costretti a pagare le tasse, ma c'è un “effetto trascinamento” perché se uno lo fa umano non è che un anno dopo può dimenticare di dichiararlo. Ecco allora l'effetto trascinamento: capisco che è troppo dire che anche i tributi che si incassano per l'effetto del trascinamento devono andare in Comune – questo sarebbe troppo per i Comuni - ma questi tributi, secondo me, dovrebbero essere utilizzati per ridurre la pressione fiscale alle famiglie e alle imprese; in altre parole non vanno nella libertà discrezionale dell'Agenzia delle entrate e neppure del governo. Ho sentito ripetere mille volte in Parlamento, ma poi non si è fatto nulla, che l'evasione va contrastata ma il recuperato deve servire a ridurre la pressione fiscale perché altrimenti ci prendiamo in giro. La pressione fiscale continua ad aumentare nonostante che gli apparati dello Stato oggi abbiano a disposizione tutti gli strumenti normativi per intervenire e per disporre cose che altri Paesi in Europa ancora non hanno. Noi oggi – legislativamente parlando - abbiamo fatto tutto il possibile e, sono convinto, conoscendo la sensibilità democratica dei Sindaci degli Assessori che ci seguiranno su questo cammino virtuoso, che recuperando direttamente e indirettamente questa quantità di tributi non dichiarati si possa davvero ridurre la pressione fiscale nei confronti di quelli che hanno sempre fatto la loro parte in maniera serie e coscienziosa.

Moderatore:

Grazie, presidente Grillo. L'ultimo degli interventi che conclude la parte della cerimonia inaugurale di questa giornata di lavori è quello del Presidente dell'Automobile Club d'Italia Angelo Sticchi Damiani.

**ANGELO STICCHI DAMIANI** (Presidente dell'Automobile Club d'Italia)

Grazie. Buonasera a tutti. Saluto e ringrazio tutti partecipanti, in particolar modo tutti coloro che mi hanno preceduto, e mi permetto di aggiungere due persone: il Presidente onorario dell'Acì, Rosario Alessi e il Segretario generale della FIA Foundation che è venuto da Londra, la cui presenza ci rende particolarmente felici.

Questo è il quinto anno consecutivo che l'Automobile Club d'Italia organizza il Forum delle polizie locali qui a Riva del Garda e credo che abbia dimostrato in questi anni di avere il ruolo, l'esperienza, il know how, per eventi di questo tipo, ma in particolare per quello della Conferenza del Traffico della Circolazione che, come ricorderete, per tanti anni è stato organizzato a Stresa. Poi è stato organizzato qui a Riva del Garda e quest'anno invece si terrà il 28 novembre a Roma.

L'Acì, come abbiamo detto prima, ha profuso tante energie proprio per essere il punto di riferimento della politica dei trasporti, della sicurezza stradale, di tutte quelle azioni che in questi anni sono state necessarie per porre un limite a tanti effetti luttuosi che ci sono per chi circola sulle strade. Proprio perché la Polizia locale a cui oggi dedicato questo forum è impegnata per la sicurezza stradale e non solo vorrei ricordare e dedicare questo Forum al ricordo di Nicolò Savarino, l'agente di 42 anni di Milano ucciso volontariamente da un nomade a bordo di un SUV il 12 gennaio di quest'anno.

*[Applausi]*

L'importanza dell'attività delle migliaia di operatori di polizia locale nel presidio quotidiano delle città per la sicurezza, non solo stradale, è sotto gli occhi di tutti. I dati sull'incidentalità delle strade dimostrano che 75% degli incidenti avviene in città, per un totale di 1700 morti e oltre 218.000 feriti. Molte volte non ci si rende conto di questo

Questo pomeriggio si svolgerà un convegno dal titolo: “Il contrasto all'evasione fiscale da parte dei Comuni” volto ad approfondire i nuovi poteri riconosciuti ai Comuni dal Governo, di cui parlava prima il presidente Grillo, e dall'Agenzia delle entrate in ambito dei controlli tributari. Ai lavori parteciperanno i rappresentanti delle Polizie municipali delle più grandi realtà urbane, il Comandante regionale della Guardia di Finanza Vincenzo Delle Femmine.

Domani mattina presenteremo il risultato di un'indagine avviata dalla fondazione Filippo Caracciolo intitolata “La sicurezza stradale in Europa” il cui fine è la descrizione e la valutazione delle iniziative più efficaci realizzate dalle polizie locali in materia di sicurezza stradale. Alla presentazione interverranno i Comandanti e i rappresentanti delle Polizie locali di 10 città europee che saluto e ringrazio per la loro partecipazione, ai quali si aggiungeranno il Comandante della polizia di Roma Capitale Carlo Buttarelli e il Comandante della polizia locale di Milano, Tullio Mastrangelo.

Nel pomeriggio di domani proseguiremo con un convegno sul tema della mobilità nelle città italiane al cui interno, sulla base dei risultati di una specifica indagine realizzata dalla fondazione Aci - Filippo Caracciolo, apriremo un dibattito politico con i rappresentanti delle associazioni di Polizia locale delle Amministrazioni comunali.

Mercoledì il Forum si chiuderà con la sessione dedicata ai progetti e alle tecnologie per la mobilità urbana. Parleremo quindi di sicurezza stradale, di circolazione, di ambiente, tracciando più in generale le possibili linee di sviluppo della politica della mobilità a livello locale e nazionale ed internazionale.

Per quanto riguarda l'argomento principale, la sicurezza stradale, già si è detto molto; sia il presidente Valducci che il presidente Grillo ci hanno illustrato quali saranno le prossime leggi, tra cui la riforma del codice della strada. Devo dire che il tema della sicurezza stradale è un tema che sempre molto coinvolto ACI, in particolare in questi ultimi tempi ACI si è impegnata notevolmente per difendere proprio i soggetti più deboli e, tra i soggetti più deboli, ancora i più deboli, a cominciare dai bambini. Ecco quindi il progetto Transportage, che consiste nell'insegnare come si usa il seggiolino e, soprattutto spiegare la necessità e

l'importanza del seggiolino alle famiglie e come si evolve con l'età del bambino. Cominciamo proprio dai più piccoli per poi arrivare ai bambini: siamo impegnati anche a insegnare ai bambini il rispetto delle regole, non solo attraverso l'educazione stradale ma anche con un'iniziativa che si chiama "kart in piazza". Abbiamo fatto alcune manifestazioni nelle più importanti città italiane e già a sette anni un bambino prova a sedere su un mezzo a quattro ruote, il Kart: gli si insegna come funziona e, soprattutto all'interno di un percorso urbano, quali sono le regole. Sarà il suo primo mezzo a quattro ruote, ma sarà anche un momento in cui capirà l'importanza della sicurezza stradale, perché poi in bicicletta e in motorino - quindi successivamente - si dovrà misurare con questi problemi.

Purtroppo i dati statistici sono drammatici: i morti, prima di poter essere nelle condizioni di decidere per se stessi, quindi prima di 14 anni (quindi parliamo di bambini trasportati), poi dopo i 14 anni ai diciott'anni prima della patente e dopo la patente, fino a 22 anni, sapete che sono la prima causa di morte per quelle fasce d'età. Questo è un fatto inaccettabile: dobbiamo proteggere questi ragazzi. Dobbiamo proteggerli insegnando loro innanzitutto a guidare e per questo ACI è impegnata con "Ready to go" che è un network di autoscuole che insegna qualcosa di più rispetto alle autoscuole; soprattutto una cosa importante: che la patente è solo l'inizio di un percorso, non è l'arrivo; con la patente si comincia a guidare ma non si sa guidare. In particolar modo non si sanno misurare le proprie capacità e noi sappiamo che la maggior parte dei giovani che muoiono in macchina muoiono perché non si rendono conto dei rischi a cui vanno incontro. Ecco perché i corsi di guida sicura ed ecco perché ACI è impegnata nei corsi di guida sicura attraverso ACI Vallelunga - che è importante centro di guida sicura d'Europa - dove insegna giovani a formarsi alla guida in quelle che sono le condizioni pericolose che, purtroppo capitano, ovvero la frenata sul bagnato, una frenata in curva, un ostacolo improvviso. Se noi riusciremo a convincere genitori che, insieme all'automobile, al figlio va regalato un corso di guida sicura sono sicuro che risparmieremo davvero tante giovani vite umane.

Non voglio parlare soltanto di sicurezza stradale oggi; questa è un'occasione importante per parlare dell'auto. In questo momento in Italia l'auto

sta vivendo un momento molto difficile: credo lo sia vivendo in tutta Europa ma in Italia in modo particolare. Noi siamo molto grati al Governo del senatore Monti per quello che sta facendo per l'Italia: la sua credibilità a livello europeo e internazionale ci ha sicuramente aiutato in un momento drammatico, però onestamente devo dire, guardando le cose di casa nostra, che la politica sull'auto noi non la condividiamo. Questo perché, oltre che aver depresso in maniera eccessiva il mercato - i dati di settembre li conoscete, ovvero meno 25%, ma mese per mese diviene un bollettino di guerra – noi purtroppo dobbiamo denunciare il fatto che i risultati non sono stati quelli attesi, cioè il sacrificio non ha portato quei benefici che, dal punto di vista erariale, noi ci aspettavamo. Allora noi dobbiamo cercare di capire: la politica sulle auto di grossa cilindrata. Sapete che erano attesi 167 milioni di euro dal superbollo ma ne sono arrivati 134 (e tutto sommato la cosa sarebbe accettabile), ma se ne sono persi 105 per imposte di vario genere. Ecco allora che noi abbiamo fatto tutto questo per 30 milioni di euro, ma soprattutto sapete che c'è una continua “emorragia” di vetture di grossa cilindrata dall'Italia verso l'estero. La maggior parte delle radiazioni che si stanno facendo in questo periodo sono per esportazione: macchine di grossa cilindrata e di valore che vengono svendute all'estero. Questo è un danno oggettivo, un valore di cui purtroppo si priva l'Italia. Parliamo poi della benzina: il costo della benzina è aumentato diventato troppo alto; c'è una disaffezione verso l'auto perché il costo di mantenimento dell'autovettura va dai 3500 euro al 4000 all'anno e oggi questa spesa molte le famiglie non possono permettersela.

La benzina continua ad aumentare e, oltretutto, noi continuiamo a pagare le accise come l'esempio quelle per guerra in Abissinia e via di seguito. Francamente uno fa fatica a capire queste cose, ma soprattutto l'idea che l'evento disastroso di quest'anno ovvero il terremoto sarà una tassa per le future generazioni è una cosa che lascia molto perplessi.

C'è poi il problema delle assicurazioni, le RC Auto; un altro elemento che pesa da morire sulla bolletta dell'automobilista sono le polizze RC Auto che costano troppo e noi abbiamo fatto al Governo la proposta di una modifica legislativa e abbiamo fatto quattro raccomandazioni. Ci è giunta una lettera da



parte del Presidente del Consiglio dei Ministri che diceva di apprezzare tutto questo ma, a tutt'oggi, onestamente non abbiamo avuto però ad oggi nessun risultato neanche dall'ultimo provvedimento sul decreto sviluppo della settimana scorsa dove si è parlato delle assicurazioni. Sicuramente è importante il fatto che oggi non vi sia il rinnovo automatico del contratto, ma noi volevamo qualcosa che facesse passare i costi delle assicurazioni. Le proposte che non abbiamo avanzato crediamo possano portare un beneficio attorno alle 30-40%, che sarebbe un grosso sospiro di sollievo per gli automobilisti. Invece ancora ci troviamo a discutere sulle cose più banali, perché in fondo noi chiedevamo di portare da due anni a 90 giorni il termine entro il quale si debba fare la denuncia del sinistro. Mi sembra che 90 giorni siano più che sufficienti; due anni sono decisamente troppi, al punto che, a nostro avviso, si ha il tempo di organizzare delle truffe assicurative. Il famoso problema dell'accertamento strumentale, è irrisolto: oggi sapete che, in Italia, ci sono 700.000 denunce di colpi di frusta che non si potrebbero in teoria appurare se non attraverso un accertamento strumentale che però non viene fatto perché non è obbligatorio; noi quindi chiediamo anche questo. Chiediamo poi che ci sia una rete di riparatori, carrozzieri e meccanici, che siano qualificati da parte delle compagnie e che debbano essere loro a riparare l'auto, a meno che uno non decida di farla riparare dal suo meccanico di fiducia però allo stesso prezzo e allo stesso preventivo fatto dalla rete.

Un'altra cosa che non abbiamo capito è stato quando s'è portato da cinque a due giorni il termine per mettere a disposizione del perito dell'assicurazione l'autovettura danneggiata. Capirete perfettamente non è possibile in due giorni organizzare la visita del perito. Questo significa che l'auto viene riparata e poi non si può più accertare il vero danno.

Le raccomandazioni che noi abbiamo fatto al Governo riguardano, per esempio, quella di arrivare velocemente a individuare una tabella nazionale per i danni morali: in Italia, com'è noto, si pagano sino a dieci volte quello che si pagava nel resto d'Europa e quindi anche questo è tutto un carico che, ovviamente, si ripercuote sull'automobilista e, in più, arriviamo alla nota più

dolente che è quella che, purtroppo, ci sono molte macchine che circolano non essendo assicurate e, nonostante l'eccellente lavoro che viene fatto dalle forze dell'ordine, è molto difficile riuscire a snidare questi 3,5 milioni di macchine che risultano iscritte al PRA e che non sono assicurate. Incrociano i dati ANIA con i dati PRA emerge questo numero. Probabilmente qualche percentuale sarà ferma; qualcuno si sarà dimenticato di irradiarla, ma questo è difficile perché comunque si deve pagare il bollo. Molte vengono radiate ma molte circolano: alcune con contrassegni falsi, anzi, senza contrassegni, sfidando il destino. Tutto questo però è un danno che, facilmente e prudentemente, è considerabile nell'ordine del miliardo di euro che è una perdita secca perché – attenzione – i costi di queste autovetture che circolano vanno tutti a carico del fondo di solidarietà e quindi delle compagnie. Si tratta quindi di un miliardo che non entra nel sistema ed è quindi una perdita secca che sarebbe straordinariamente importante per abbattere il costo dei premi.

Noi chiediamo tutto questo ma anche un'altra cosa: la Fiat in Italia rappresenta la storia dell'automobilismo, è l'unico costruttore italiano che raggruppa marchi straordinariamente importanti, quali Ferrari, Maserati, Alfa Romeo, Lancia. E' veramente la storia dell'automobile italiana. E noi che cosa chiediamo? Alla Fiat non chiediamo di fare investimenti se il momento per farli non è quello giusto. Noi ci fidiamo del dott. Marchionne e se lui ritiene che questo non sia il momento per investire su nuovi modelli avrà sicuramente i suoi buoni motivi, ma noi chiediamo di essere collaborativo con quello che facciamo noi, come lo sono i costruttori stranieri. Quest'anno hanno chiuso 350 concessionari e 60 mila persone hanno perso il lavoro - mi riferisco alla rete di vendita – e questo è un problema di tutti. Se Fiat ci desse una mano nelle battaglie che noi stiamo facendo sulla benzina, sui costi delle assicurazioni, sul fatto di far emergere l'evasione, sicuramente saremo più forti, più credibili. Ci sembra giusto lavorare tutti dalla stessa parte; siamo tutti nella stessa barca.

C'è un altro aspetto del quale vi voglio parlare perché ci preoccupa moltissimo ed è l'aspetto della sicurezza ambientale. Attualmente abbiamo un parco circolante che è di 4,1 milioni di vetture con più di vent'anni e soltanto sette

anni fa, nel 2005, le macchine di 2,5 milioni. Il parco circolante italiano sta invecchiando a vista d'occhio e questo è un problema di tipo ambientale perché le macchine vecchie inquinano di più ma è anche un problema di sicurezza. Non è solo la sicurezza legata al fatto che le autovetture vecchie sono poco efficienti, ma sono anche vetture che non dispongono di tutto quello che oggi la tecnologia offre per la sicurezza stradale. Questo è il fatto più importante. C'è quindi un doppio danno: inquinamento e il primo inquinamento è quello della morte delle persone. Poi c'è l'inquinamento ambientale e questo è un punto fondamentale: noi dobbiamo rinnovare il parco circolante perché un parco circolante così vecchio oltre ad essere un segnale che rappresenta una sconfitta per un Paese come l'Italia che ha importanti fabbriche di automobili, ma è un problema serio.

E torniamo al discorso di cui parleremo più diffusamente. Noi sappiamo che i Comuni si stanno organizzando perché dovranno rispondere alla legge del 2011 che ha dato loro la facoltà sia di far emergere l'evasione fiscale, sia di poter incassare direttamente i tributi. In questo dovranno organizzarsi, come ha detto il Presidente Grillo ma non sembra che lo stiano facendo al punto che sembra vi siano 4 mila Comuni che, entro la fine dell'anno, dovranno decidere come procedere. Bene. L'ACI è pronta a sostenere anche questa sfida. Noi possiamo essere veramente di grande sostegno ai Comuni perché abbiamo una struttura centrale già organizzata per la riscossione; abbiamo degli uffici periferici attrezzati per questo ma, soprattutto, abbiamo gli Automobile Club provinciali che sono una grande ricchezza per l'ACI perché sono gli ambasciatori dell'Automobile Club Italia sul territorio, sono coloro che intrattengo i rapporti con le autorità locali e che sono in grado di gestire un discorso di questo tipo. Noi quindi ci candidiamo per fare tutto questo. Tra l'altro a Roma stiamo facendo alcuni esperimenti; per esempio, stiamo collaborando con alcuni Municipi per incrociare i dati della zona chiusa al traffico con i dati dell'Ania ed è facile risalire a tutti coloro che entrano e escono dal centro storico di Roma e che non hanno l'assicurazione in corso di validità.

Tutto questo si può fare in tutt'Italia e noi ci candidiamo per questo; noi siamo pronti e riteniamo di poter dare una mano perché ACI in questi 107 anni io credo abbia dimostrato di essere un ente serio, competente soprattutto nel settore

dell'auto, e sia animato da una grande passione. Credo che, in questo momento, ci sia veramente bisogno. Grazie.

Moderatore:

Grazie, Presidente. Questo era l'ultimo intervento della cerimonia inaugurale ma, come è stato detto all'inizio di questo pomeriggio, la sessione convegnistica prosegue direttamente.

Ringraziamo e salutiamo i relatori che sono intervenuti in questa prima fase dei lavori e diamo il benvenuto a quelli che si presenteranno in questa seconda sessione, che tratterà del contrasto all'evasione fiscale da parte dei Comuni. È ' il tema centrale dei lavori di questo V° Forum internazionale delle Polizie locali.

**GIUSEPPE CESARO** (Giornalista dell'Automobile Club d'Italia)

*“Il contrasto all'evasione fiscale da parte dei comuni”*. Abbiamo sentito negli interventi che hanno segnato la cerimonia inaugurale che quello della evasione fiscale è uno dei temi cardine e non potrebbe essere altrimenti. Questo tema per certi aspetti ricorda quello della sicurezza stradale, nel senso che anche qui, come diceva il Presidente Sticchi Damiani nel suo intervento, si impone un rapido e radicale cambio di cultura per tutti noi in un certo senso sulla sicurezza stradale è soprattutto un fatto di testa, cioè di responsabilità, di rendersi conto del ruolo che ciascuno di noi ha quando è protagonista della mobilità, allo stesso modo c'è un problema di cultura nel passaggio da una cultura distratta o di astuzia ad una cultura di responsabilità e coscienza del fatto di essere parte di una comunità.

Comunità, Comuni: il ruolo che questa nuova legge attribuisce ai Comuni può rappresentare un elemento di svolta importante nella all'evasione fiscale. Il primo dei relatori che ci aiuterà a far luce su questo tema è il Comandante della Polizia Municipale di Verona, Luigi Altamura.

**LUIGI ALTAMURA** (Comandante della Polizia Municipale di Verona)

Buon pomeriggio tutti. Mi dispiace che non ci siano i Presidenti delle due Commissioni - Trasporti, Camera e Senato – dato che oggi parlerò di contrasto

all'evasione fiscale. Riguardo a quello che ho sentito, vorrei che i Presidenti venissero a Verona per vedere quante cose fa la Polizia Locale, con pochi strumenti e purtroppo facendo anche multe: ho sentito adesso parlare dello sconto del 20%; questa è un'idea. Anch'io ne ho un'altra da proporre e lo faccio anche all'ACI: il 1 gennaio 2013 è previsto l'aumento delle sanzioni in base al valore Istat e la spesa per le famiglie sarà una botta terribile, il 6% in più, per cui il divieto di sosta passerà da 39 a 41 euro; la zona a traffico limitato quasi a 100 euro, allora perché il Governo e i Parlamentari non si impegnano a sospendere per il biennio 2013-2014 questo aumento? Questo sarebbe un segnale di attenzione alle famiglie, tra l'altro Le farò vedere quello che stiamo facendo: ho due addetti che si occupano di contrasto all'evasione fiscale e abbiamo un rapporto splendido, mi spiace che oggi non ci sia nessuno dell'Agenzia delle Entrate perché con loro abbiamo un rapporto splendido, come anche con la Guardia di Finanza che sono i due attori principali.

Procedo velocemente per dare degli spunti ai politici perché oggi le Polizie Locali senza gli strumenti, senza quella norma che è ancora pendente in Commissione, difficilmente riusciranno a realizzare qualcosa.

Vorrei citare questa frase: *“tutti sono tenuti a concorrere alla spesa pubblica in ragione della loro capacità contributiva”*. Mettetela in un angolo, vi farò vedere alla fine della presentazione che cosa stiamo realizzando a Verona.

Questo è un nuovo ruolo? No, l'ha detto prima anche il Presidente Grillo, queste cose addirittura partono dal 1973, ma i Comuni sono stati latitanti, poi il DPR è stato modificato aumentando la percentuale di quota destinata ai Comuni, però anche qui il punto è un altro: signori, il mio Comune fino ad oggi non ha ricevuto niente nonostante da due anni noi facciamo le segnalazioni qualificate. Questo punto è stato fatto presente anche dall'Anci.

Vado velocemente perché voglio arrivare ai punti focali dell'attività che deve essere svolta dalle Polizie Locali. I vari D.P.R. di cui si è parlato, i decreti legge, il rapporto normativo anche con l'INPS: noi andiamo nei cantieri a verificare i lavoratori in nero e anche questo è un settore molto importante.

L'Agenzia delle Entrate: questa solamente nel 2012 ha finalizzato i compiti

suddivisi per materia dopo un discorso di privacy, perché quando agisce la Polizia Locale c'è la privacy, per cui il Garante inizia a dire: “attenzione a come accedi ai vari sistemi informativi”, per cui le trasmissioni di segnalazioni qualificate in questi cinque ambiti: commercio e professioni; urbanistica; proprietà edilizie e patrimonio immobiliare; residenze fittizie all'estero; zone a traffico limitato; disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva”. Prima si è parlato di accesso alla zona traffico limitato: ci sono soggetti che dichiarano di risiedere a Washington e tranquillamente transitano nella zona a traffico limitato.

Finalmente abbiamo la suddivisione a chi il Comune deve rivolgere queste segnalazioni qualificate per cui questo è un grosso passo in avanti rispetto alle varie circolari che c'erano.

Vado molto rapidamente per entrare nel vivo dell'attività che può essere sviluppata. Andiamo alla pratica, perché noi ascoltiamo spesso tanti discorsi, ma nella pratica queste sono alcune delle analisi che noi abbiamo iniziato e lo mostro al Presidente Grillo perché è un semplice *database*. Oggi i Comuni devono investire in tecnologia. Il Governo dice “bisogna semplificare” benissimo, lo facciamo, abbiamo bisogno anche delle risorse, ma noi riusciamo ad accedere a tutta una serie di attività, pensiamo solamente alla pubblicità abusiva, visto che c'è il Codice della Strada, articolo 23, lo applichiamo e andiamo a vedere chi c'è dietro quella pubblicità abusiva che riscontriamo su spazi di proprietà comunale.

Vi sono anche altri ambiti che vanno molto più di moda: le associazioni sportive dilettantistiche, piuttosto che i circoli privati, le associazioni di volontariato che organizzano corsi di vario genere, per cui diciamo che si stanno ampliando nuovi orizzonti, infatti andando poi a verificare ci sono finte associazioni sportive, perché dietro c'è solo un'attività di lucro. Noi abbiamo iniziato a fare una serie di analisi con i vari clienti di queste associazioni facendo loro delle semplici domande “Lei è socio di questa società? Da quanto tempo è socio? Ha mai visto il Presidente? Quanto paga settimanalmente, mensilmente o annualmente? È mai stato convocato per un'assemblea?”. la risposta di solito è: “l'assemblea? Mai fatta”. In sostanza non ho mai visto nulla, per cui il titolo è “il fisco arruola i Sindaci” e in tal senso è vero perché in questo momento c'è un' Italia spaccata in due, ci

sono Comandi che stanno facendo questo, mentre altri non lo fanno. C'è una paura da parte dei Sindaci perché naturalmente il consenso popolare può decrescere a seguito di queste segnalazioni qualificate.

Ci tengo a precisare che deve esserci anche una quantificazione economica nelle segnalazioni qualificate altrimenti l'Agenzia delle Entrate non le prenderà mai in carico. Noi abbiamo svolto quest'attività sulle strutture ricettive alberghiere, sui rimessaggi dei camper e delle roulotte, sulle locazioni, sui circoli privati, sulle attività commerciali fino alla prostituzione. Noi abbiamo segnalato alla Guardia di Finanza 26 prostitute, alcune delle quali pagavano regolarmente un mutuo: pur non dichiarando nulla erano proprietarie di macchine di grossa cilindrata e da questo la Guardia di Finanza, che ha poteri di polizia tributaria a differenza dei Comandi di Polizia Locale, ha svolto un'attività molto interessante.

Parliamo dei Bed&Breakfast o di tutto ciò che è extra-alberghiero: i miei collaboratori sono molto bravi perché attraverso una serie di analisi hanno inizialmente capito che questa è l'attività ormai il futuro, infatti o il sistema alberghiero capisce questo, oppure è destinato a morire. Ci sono delle strutture di Bed&Breakfast molto eleganti e raffinate, ma abbiamo trovato addirittura soggetti che erano totalmente sconosciuti al fisco, strutture del tutto abusive che sono state scoperte grazie a una serie di accertamenti che partono dalle nostre banche dati, dal catasto.

Non siamo collegati direttamente al catasto e riusciamo a vedere le planimetrie, ma più che altro si trovano tutta una serie di informazioni sui siti internet, che è il nostro migliore informatore di oggi. Provate a cercare "Bed&Breakfast Riva del Garda" su internet: troverete un elenco infinito di strutture, alcune magari abusive, tant'è che ci sono soggetti che si pubblicizzano solo con il telefono cellulare, indirizzi e-mail collegati a Paesi stranieri, quindi bisogna fare delle analisi. Ci sono poi dei servizi come la rete WiFi, terminali collegati con il POS o attività che vengono svolte pur avendo una caratteristica totalmente diversa da quella prevista dal B&B.

Su alcuni dei siti internet c'è anche scritto "*si accetta il pagamento solo in contanti*" ecco che già questo può far comprendere alcune cose che poi verranno

sviluppate attraverso le analisi e le segnalazioni qualificate.

Per questi motivi abbiamo anche analizzato da quanto tempo quel determinato sito internet è in rete, perché se andiamo a fare una segnalazione qualificata relativa al 2007, dobbiamo dimostrare con degli elementi certi perché partiamo dal 2007.

Abbiamo anche determinato l'importo attraverso l'analisi dei consumi: siamo andati a leggere i contatori all'interno delle banche dati delle varie aziende municipalizzate per dimostrare che all'interno di certe unità abitative non viveva solo il proprietario e la sua famiglia, ma altre otto o dieci persone.

Abbiamo anche verificato le analisi dei prezzi mettendo sempre il minimo: Verona è una città turistica, se stanotte volete dormire a Verona una doppia costa almeno 250 euro perché ci sarà un concerto importante, eppure siamo in un periodo non di altissima stagione, per cui dall'analisi di questi prezzi viene anche calcolata tutta una serie di segnalazioni qualificate.

Poi siamo andati a scovare un altro fenomeno: c'è la crisi, molte strutture ex industriali vengono abbandonate e come si riciclano? Attraverso il rimessaggio: camper, roulotte, macchine e così via. Ad esempio abbiamo individuato un pagamento in nero di 600 euro per il parcheggio di un camper. Anche in questo caso sono stati fatti dei rilievi fotografici grazie alle varie banche dati e soprattutto andando a verificare che quella struttura prefabbricata era ormai dismessa da anni.

Sulle locazioni non mi soffermo molto, Verona è una città universitaria, ha due grandi ospedali, anche qui quando andiamo a verificare le residenze, visto che adesso entro 45 giorni dobbiamo dare le informazioni all'Ufficiale di anagrafe, presentiamo anche una sorta di dichiarazione del soggetto che ha chiesto la residenza nel Comune di Verona e lì naturalmente escono molte informazioni utili che vengono poi segnalate all'autorità competente.

Per quanto riguarda i circoli privati: anche questo è un universo mondo, nel senso che ogni volta che entriamo in un circolo privato verificiamo tutta una serie di condizioni. Generalmente si parte da quei circoli privati che ci danno più problemi, i cosiddetti "circoli fracassoni", andiamo lì perché sicuramente ci sarà



consumo di bevande, di pasti e quant'altro. Soprattutto andiamo a vedere l'atto costitutivo dell'associazione, oppure due miei agenti vanno lì e danno come nominativo "Mario Rossi" e riescono ad avere comunque una tessera. Tutta questa serie di elementi dimostra che dietro quel circolo privato c'è commercio, c'è un'attività organizzata, oltretutto abbiamo anche trovato casi in cui venivano organizzati degli spettacoli come ad esempio il *karaoke* o i concerti di gruppi musicali che devono essere comunicati.

Stiamo facendo un grande lavoro sulle auto di grossa cilindrata, ma lo stiamo facendo con il nostro mestiere, ovvero facendo controlli di polizia stradale e andando a verificare ciò che transita e ciò che io posso contestare, ad esempio una cintura di sicurezza contestata ad un soggetto su un 'auto di grossa cilindrata, infatti abbiamo una nostra modulistica che viene passata al Nucleo anti-evasione che può analizzare se quel soggetto, ad esempio, dichiara un reddito minimo, quindi dovrà poi dimostrare all' autorità competente il perché è proprietario di quel mezzo.

In tal senso facciamo evidentemente riferimento ai cosiddetti "beni indicanti capacità contributiva" e anche in questo caso siamo a disposizione dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza per dare loro accesso alle nostre banche dati, ad esempio quelle delle sanzioni per violazione del Codice della Strada.

Oggi l'attività di Polizia Locale è tutto ciò: Vigili di Quartiere, turisti, accertamenti anagrafici, polizia di prossimità, sicurezza urbana, dunque un universo mondo che porta tante informazioni. Il turista che è in piazza Bra e chiede dov'è il "B&B Mario Rossi" è un'informazione in più che l'Agente può riportare all'interno del Comando.

Quella che vedete qui proiettata è una richiesta pervenuta dall'Agenzia delle Entrate - Regione Veneto per la verifica di dati e informazioni su soggetti che circolavano su auto con targa straniera: questo è un fenomeno che ultimamente è esploso e che vede tantissimi italiani utilizzare, a noleggio o in *leasing*, auto immatricolate all'estero. Ho letto oggi che la Guardia di Finanza dell'Alto Adige ha fatto una brillante operazione sulle auto con targa tedesca; noi siamo partiti da questi soggetti che non pagano mai le multe e sapete benissimo che è

difficilissimo andare all'estero a chiedere le informazioni, in più tanti dopo un mese cambiano l'automobile e ne prendono un'altra con targa straniera, ecco che noi abbiamo segnalato soggetti che ci devono da 2000 euro fino a 13.000 euro.

Devo fare una precisazione, Verona forse è una città fortunata perché noi riscuotiamo, nei 60 giorni previsti dalle norme, circa il 60% delle sanzioni, le altre le inseriamo a ruolo appena possibile, intanto ci avvaliamo di Equitalia e il prossimo anno probabilmente ci affideremo ad una società *in house*, però queste informazioni sono utili all'Agenzia delle Entrate regionale.

A Verona è esploso poi il fenomeno delle autovetture con targa tedesca che rappresentano un grosso parco circolante soprattutto nel centro storico e pertanto facciamo anche dei servizi in borghese o in divisa per attendere a i varchi i soggetti che transitano in quella zona.

A Verona utilizziamo il palmare: non abbiamo più il bollettario scritto, per cui tutti i veicoli che ci interessano vengono inseriti in una *black list* dove possiamo verificare se quel soggetto che è stato fermato ha dei verbali pregressi, ad esempio in riferimento alle auto straniere è utile per avere ulteriori informazioni.

Questo è quello che mi piacerebbe far vedere ai Presidenti di Camera e Senato: una semplice banca dati, un portale dove abbiamo messo assieme tutte le informazioni e le abbiamo comunicate al Garante della privacy, quindi possiamo avere in tempo reale tutte le informazioni come ad esempio anagrafe, commercio, tributi, catasto, Polizia Locale. Questo è un geo-portale aperto ai cittadini in alcune banche dati, dove si possono vedere le carte d'identità. Tra l'altro spesso Polizia e Carabinieri devono andare in anagrafe per fare la fotocopia del cartellino, eppure Polizia, Carabinieri, Finanza e Forze di Polizia - ex articolo 16 - hanno diritto d'accesso, naturalmente con delle sicurezze, e quindi possono vedere in tempo reale anche il volto delle persone che stanno indagando.

Per quanto riguarda il catasto, prima vi dicevo che dall'Ufficio si vede la mappa catastale, per cui dal momento in cui si fa un accesso di qualsiasi genere si ha già di fronte una fotografia chiara di che cosa noi troveremo all'interno di quello stabile. Vi è poi la banca dati delle multe che è a disposizione di tutte le Forze dell'Ordine.

Tra l'aprile 2011 e il settembre 2011 abbiamo fatto 120 segnalazioni, ma in tal senso devo dire che c'è una Regione strepitosa, l'Emilia-Romagna, che è davanti a tutti perché ha iniziato prima, ma va detto che non ha ancora preso i soldi dallo Stato, quindi è giustissimo il contrasto dell'evasione fiscale ma lo Stato deve iniziare a restituire questi soldi. La nostra cifra è molto piccola, l'Emilia-Romagna penso abbia accertato più di 100 milioni tra i vari Comuni e questo è quello che poi anche la stampa apprezza, perché quando abbiamo parlato di extra-alberghiero abbiamo scoperto 21 strutture abusive. Quando abbiamo parlato di prostituzione con la Guardia di Finanza è stato fatto un lavoro certosino, perché abbiamo consegnato loro dei fascicoli elettronici affinché ci fosse un'analisi di soggetti sconosciuti al fisco che però pagano un mutuo dell'appartamento in cui esercitavano l'attività.

Il *Sole24Ore* ha posto la questione dicendo: “la scarsa abitudine ai controlli incrociati” e questo è vero. I Comuni devono maggiormente incrociare propri dati, perché davvero ne hanno moltissimi.

La mia ultima *slide* presenta due soggetti trovati dall'analisi grazie alla banca dati SIATEL: il primo dal 1999 non presentava alcuna dichiarazione dei redditi; il secondo, non la presentava dal 1998. Noi abbiamo dato all'Agenzia delle Entrate le loro “fotografie”, intese come tutto ciò di cui sono in possesso e tutto ciò che fanno, questo nell'ottica che ritengo condivisa, ossia che tutti devono concorrere alla spesa pubblica.

Prima si parlava di banca dati e ci tengo a sottolineare che la Polizia Locale ha anche compiti di polizia giudiziaria: l'ISVAP ha una banca dati sinistri eccezionale, ebbene non ci viene garantito l'accesso perché non abbiamo compiti di polizia giudiziaria a livello nazionale, a parte che questo è tutto da dimostrare, ma quella banca dati sulla quale noi verificiamo i carrozzieri compiacenti, i medici che rilasciano certi certificati medici, i soggetti che hanno già degli *alert*, può essere utilissima agli organi di polizia stradale che, ricordiamocelo, oggi rilevano il 65% di tutti sinistri stradali.

Per quanto riguarda il discorso delle false assicurazioni, noi lo abbiamo già segnalato all' ISVAP e lo dico anche all'ACI: molte assicurazioni non ci presentano

la denuncia-querela che è un atto prodromico al procedimento penale, il che significa che l'Agente di Polizia Locale trova il contrassegno falso, ma fintantoché l'assicurazione non presenta la denuncia-querela la Procura l'archivierà sempre, anzi è inutile mandarle la notizia di reato.

Vorrei dire un'ultima cosa all'ACI in materia di contrasto all'evasione fiscale: perché non darci un accesso al PRA non a pagamento, visto che ogni accesso ci costa la bellezza di 0,34 centesimi? Vi ringrazio per l'attenzione.

**GIUSEPPE CESARO** (Giornalista dell'Automobile Club d'Italia)

Grazie, Comandante Altamura. La parola al Dirigente del Servizio contenzioso amministrativo della città di Torino, Roberto Mangiardi.

**Roberto MANGIARDI**(Dirigente del Servizio Contenzioso Amministrativo della Città di Torino)

Sempre più i territori dovranno trarre delle risorse dell'ambito di giurisdizione nel quale essi governano.

Una città dove si vive bene, che avrà un'attrattiva, è una città che richiamerà sia residenti sia persone dimoranti, sia investimenti e imprese; e produrrà quindi un maggior gettito fiscale.

In città laddove la qualità della vita è minore, potendo scegliere, le persone scelgono di spostarsi. È un fenomeno che abbiamo vissuto nelle città metropolitane. Io sono torinese, Torino era arrivata ad avere 1.200.000 abitanti, ora ne ha 900.000. Su Torino continuano a gravitare 1.200.000 abitanti, perché queste 300.000 persone si sono spostate nei Comuni dell'hinterland, alla ricerca di una qualità della vita migliore che non sempre sono riusciti a trovare.

Colgo anch'io la possibilità di questo qualificato convegno per porre alcune mie riflessioni. Quando parliamo di Comuni giustamente diciamo che in Italia ci sono 8100 Comuni – a seconda delle fusioni e delle unioni bisogna poi essere aggiornati seguendo i siti statistici – ma la realtà è fatta da piccoli Comuni.

Se consideriamo i Comuni con 250.000 abitanti arriviamo a un numero di 12, su 8100. Ci troviamo quindi in un contesto in cui nella stragrande maggioranza

delle realtà comunali esiste ancora quella forma di controllo sociale che fa sì che determinate situazioni, che possono essere interessanti dal punto di vista contributivo, possano essere note senza l'intervento di un organo di vigilanza o di polizia.

Forse è un problema più di cultura, di “timore di fare la spia”, perché nelle piccole realtà in genere si conoscono vita, morte e miracoli di tutti coloro che risiedono. Nelle realtà più grandi, nell'anonimato dei centri urbani più grandi – che non sono comunque la totalità del territorio della Repubblica – diventa necessario fare un po' di attenzione perché la pressione fiscale è alta, la tentazione di sottrarsi a questa pressione fiscale è proporzionale e si cerca di svicolare da alcuni aspetti.

Nell'ambito di questa attività io credo, però, che non debba essere trascurato anche il fatto che i Comuni hanno dei tributi e delle entrate proprie.

Nella mia precedente esperienza professionale, grazie alla direttiva dell'amministrazione, io ho costituito un gruppo specialistico finalizzato al recupero dell'evasione fiscale, che mi è piaciuto chiamare “gruppo equità fiscale”, non gruppo di polizia tributaria o gruppo anti-evasione, anche per sottolineare quel valore sociale, quel valore di comunità, dove una maggiore equità sicuramente fa in modo che il benessere collettivo della cittadinanza possa essere meglio articolato e sviluppato.

La presenza di gruppi specialistici di Polizia locale, che utilizzano la competenza, la professionalità e la passione che generalmente viene svolta da questi gruppi specialistici, deve incrociarsi con l'attività di polizia di prossimità della Polizia locale.

Per anni ho annoiato i colleghi con il concetto di polizia di prossimità, ma la polizia di prossimità della polizia locale è un'endiadi, è prossima per definizione. Si ha un'esistenza di vita e di professione in un territorio che permette di avere la conoscenza di moltissimi aspetti che possono rilevare sia dal profilo della sicurezza urbana, sia dal profilo della giusta e corretta attribuzione di cespiti patrimoniali, ai fini dell'individuazione di una elusione – o addirittura di un'evasione – dei tributi sia comunali sia di competenza dello Stato.

Sicuramente ci sono tutti quei problemi che il collega Altamura ha sottolineato e ci sono anche dei problemi strutturali. Ogni Comune può consultare agevolmente la propria banca dati anagrafica. Far parlare più anagrafi è una tragedia, perché ci sono sistemi informatici differenti e perché ciascuno è geloso custode dei propri dati – per non parlare delle banche dati a pagamento. Arriviamo ad una situazione paradossale in cui non sono ancora esecutive le determinazioni di impegno di spesa dei denari necessari per avere l'abbonamento alla consultazione di banche dati perché, ahimè, per il patto di stabilità le determinazioni sono ferme in Ragioneria e speriamo prima del 31 dicembre di non fare debiti fuori bilancio in qualche realtà.

Un ordinamento dove ognuno fa il lavoro di un altro comporta sempre che ci sia un margine di qualcosa che rimane dimenticato perché ritenuto meno importante. È proprio per questo che, a mio sommo modo di vedere, va enfatizzato l'aspetto del controllo del territorio, perché da questa attività possono nascere dei segnali, degli indizi di elementi che possono portare ad una rivisitazione delle agevolazioni che le nostre stesse amministrazioni comunali danno e che tanto più odioso rendono il sistema di non partecipazione corretta da parte di tutti all'imposizione tributaria.

Uno degli aspetti su cui è opportuno concentrarsi è un'analisi quanto più capillare delle dichiarazioni ISEE. Per citare dei casi concreti, a me è capitato di vedere pubblicati su Internet i nominativi dei fruitori dei buoni scuola e ci sono state delle sorprese significative, perché si è avuto modo di riscontrare che cognomi famosi, cognomi di professionisti, di persone che manifestano quella capacità contributiva che il decreto dell'Agenzia delle entrate evidenzia, sono risultati con un reddito ISEE tale da consentire l'erogazione di un buono da parte della Regione Piemonte per sostenere i costi di una scuola privata.

Le dichiarazioni ISEE sono un identico coacervo di mistificazioni, se andiamo a esaminare quelle per le graduatorie degli asili. Qui scopriamo famiglie che hanno subito una diaspora dal momento in cui si guarda la dichiarazione: un genitore da una parte, l'altro genitore dall'altra e i figli ai quattro angoli del mondo. Un minimo di attività di verifica può essere fatta esclusivamente sul campo, perché

sono verifiche che, dal punto di vista documentale, sono perfette, anche perché chi intende eludere o avvantaggiarsi in maniera scorretta delle norme, sa che le banche dati ci sono e quindi si organizza in maniera adeguata rispetto a questo tipo di indicazioni.

Da questo aspetto si va anche a svolgere una funzione non solo porta alla giusta compartecipazione dal punto di vista fiscale e tributario, ma che va a sanare anche delle storture che il nostro sistema di welfare oggi come oggi non può più ritenere accettabili.

I tempi sono diventati più difficili, il potere di questo delle famiglie è diminuito. Nel 1992 c'era il 66% di percentuale di pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie, nel 2011 nel Comune di Genova eravamo al 38% complessivo, per alcuni tipi di violazione eravamo al 22% di pagamento entro i 60 giorni; questo perché c'è meno moneta circolante e c'è anche un po' di sfiducia e di consapevolezza che un ruolo incassa il 5% del suo ammontare nell'arco dei cinque anni, dopodiché il credito, in assenza di costituzione in mora del debitore, si prescrive, e quindi ci troviamo con bilanci fatti di competenza, con decine se non centinaia di milioni di euro come residui attivi che difficilmente si troveranno ad essere concretizzati in denaro all'interno della Tesoreria comunale.

Un altro aspetto, che è già stato trattato dal collega, è quello della movida. Noi abbiamo delle situazioni, più o meno in tutte le città, con dei soggetti che fiscalmente dichiarano di svolgere un'attività e poi, nei fatti, ne svolgono un'altra.

A prescindere da tutti quegli aspetti collegati all'abuso del titolo di polizia posseduto, per cui all'individuazione di come si concretizza questo abuso del titolo, al fine di poter poi reggere un provvedimento ordinatorio di sospensione o di limitazione dell'orario, senza dover utilizzare lo strumento *extra ordinem* dell'ordinanza contingibile ed urgente che, qualora possa sussistere, può esserlo una sola volta per quel locale – perché se è contingibile ed urgente non può essere ulteriormente ripetuta – comunque un'indicazione da parte del volume di frequentazione di avventori rispetto a determinati esercizi pubblici di somministrazione può costituire, a sua volta, un elemento di segnalazione qualificata.

È importante dunque adeguare i nostri sistemi informatici, alcuni si sono già dotati di un sistema di georeferenziazione o sistemi ancora più sofisticati di sicurezza urbana, in maniera tale da poter rendere sempre più condivisibili e intercambiabili queste informazioni.

Soprattutto, però, dobbiamo risolvere un problema organizzativo che, a mio modo di vedere, è fondamentale: come far diventare patrimonio comune di un'organizzazione le conoscenze del singolo operatore, perché abbiamo ancora delle difficoltà a mettere in rete all'interno delle nostre strutture le conoscenze personali di chi fa gli accertamenti di polizia anagrafica, di chi fa l'agente di quartiere, per cui conosce nel dettaglio tali situazioni.

Stiamo assistendo ora a degli esodi, tra il frettoloso e il forzato, dall'attività professionale: stiamo perdendo dei patrimoni di conoscenze che ci consentirebbero, se messi in rete, se condivisi, di svolgere la nostra attività di polizia locale sul territorio in maniera che, anche senza grandi sforzi, possa essere finalizzata alla compartecipazione e alla segnalazione di situazioni meritevoli di attenzione agli organi competenti dello Stato.

Vorrei farvi riflettere sul fatto che ci sono cose talmente eclatanti che è il caso di domandarsi se bisognasse proprio aspettare che le Polizie locali se ne occupassero. Grazie.

**Giuseppe CESARO:**

Grazie a Roberto Mangiardi. Vediamo ora qual è la situazione in una realtà qual è quella di Venezia, attraverso la voce del Comandante della Polizia municipale di Venezia, Luciano Marini.

**Luciano MARINI** (Comandante della Polizia municipale di Venezia)

Alcune cose sono già state dette dai miei colleghi precedenti. L'esperienza di Venezia non è diversa da qualsiasi altro Comune capoluogo di Regione o di Provincia, ma lo è da quella di un piccolo Comune. L'organo di Polizia locale, qualsiasi tema volessimo affrontare, ha un limite fondamentale: una grossa cesura organizzativa fra i grandi e i piccoli Comuni. I piccoli Comuni sono la maggioranza,



come diceva statisticamente il collega Mangiardi.

In un certo senso è a questi che bisogna rivolgersi quando, in un momento di convegno come questo, si tenta di dare dei buoni consigli per chi, invece, ha meno difficoltà a mettere in pratica la struttura organizzativa, essendo in un grosso Comune.

Vorrei fare un paio di esempi che possono dire come ci si può organizzare anche con contenuti di minima, su un'attività che è quella di cui stiamo discutendo. Ci sarà un buon motivo per cui dal 2006 a oggi si è cambiata la norma almeno quattro volte. Se ricordiamo anche il 1973, quando tutto è nato, anche se senza esiti, come diceva prima Altamura, è anche più tempo.

Se queste norme sono state cambiate così spesso significa che c'è qualche problema, se il Presidente Grillo dice che dobbiamo metterci mano, aiutandoci l'un l'altro per sistemare questa norma ancora di più, significa che c'è qualche problema organizzativo nella scrittura della norma. Secondo il mio modesto punto di vista, forse i Sindaci sono poco coinvolti nella scrittura della norma, perché sono poi loro a dare a noi le direttive.

Una bella direttiva per costituire un gruppo di lavoro che si occupi esclusivamente di questo tipo di attività è una scelta strettamente politica che dice: tu, a parità di risorse, devi fare anche questo. Siccome nessuno prima di questa direttiva perdeva tempo, significa che bisogna rinunciare a del tempo di lavoro in cui si faceva altro ordinario.

Forse dunque nello scrivere delle norme, piuttosto che preoccuparsi troppo della percentuale del gettito, con i problemi che abbiamo visto di restituzione, bisognerebbe coordinarsi con l'interesse pubblico locale.

Noi siamo rappresentanti tecnici di un mondo a sé, quello delle autonomie, che ha proprie dinamiche e competenze e che ultimamente molto spesso è chiamato a fare sempre di più con parità di risorse, se non con risorse minori.

Abbiamo dunque un problema di input politico, che non si riverbera nella legge e bisogna discuterne; abbiamo un problema di norme, che vanno sistemate, e in merito a questo vorrei dire una cosa che forse non a tutti i colleghi può fare simpatia.

L'entusiasmo che abbiamo impiegato tutti nel ragionare in termini di recupero dell'evasione fiscale si accompagna a una certa depressione, tipica della Polizia locale, nel vedere che ogni volta che si parla di nuove competenze, di nuovi impegni per la Polizia locale, parallelamente c'è una certa diffidenza.

C'è un grande entusiasmo con cui io mando i miei uomini – non strutturati in una squadra, perché ci siamo arrangiati in un altro modo – a fare questo tipo di accertamenti, per scoprire poi che alla fine di un lavoro che dura mesi ci si deve fermare perché i miseri strumenti dell'articolo 13 della legge 689, che è quello che ci consente di fare i controlli di natura amministrativa, non sono sufficienti per fare un accertamento profondo, ma soprattutto per chiuderlo, perché ci vogliono i poteri della polizia tributaria.

Noi non vogliamo fare quello che fanno gli altri organi di polizia, ma nel momento in cui si decide di dare fiducia ai Sindaci – e quindi anche agli organi di Polizia locale – nel fare attività di collaborazione per la ricerca di questo grave danno alla macchina dello Stato, ci si sarebbe potuti aspettare un po' di fiducia in più.

Questa è una proposta di natura strettamente normativa: si potrebbe anche pensare di ragionare in termini di non diffidenza e consentire che l'attività accertativa venga chiusa.

Un profilo di depressione deriva anche dal fatto che poi non arrivano i soldi, questo è evidente. Prima si citavano Bologna, l'Emilia-Romagna e forse anche Torino, Comuni che nel 2008, immediatamente dopo le prime riforme, hanno cominciato a fare attività e ancora non vedono nulla: da organo tecnico si fa difficoltà a spiegare che bisogna impegnare delle risorse per questo, perché le risorse sono scarse. In qualche modo dunque bisognerebbe regolamentare di nuovo la possibilità di mettere in un buon circuito perlomeno le risorse che ci sono.

Non voglio dire che si debba avere la possibilità di mettere a bilancio le partite di gettito, che peraltro non sappiamo quali sono, perché i dati non ci sono restituiti, per fare delle attività di bilancio per queste attività, ma perlomeno togliere dalla gogna del patto di stabilità le spese in materia di sicurezza locale.

Se a livello statale questo è possibile, a livello locale non lo è. L'entusiasmo

si può recuperare cercando un po' di tranquillità di manovra di bilancio: quello che prima diceva Mangiardi può diventare una proposta di modifica.

Fondamentalmente noi facciamo una battaglia ad armi spuntate ma abbiamo un grandissimo entusiasmo.

Solo nel 2012 dalla Direzione generale delle entrate ci viene risolto il profilo alla privacy, rispetto alle nostre attività, rispetto a una responsabilità penale del dirigente che attiva l'organizzazione. Vorrei invitare chi prima diceva che “i Comuni non si sono dati tanto da fare” a riflettere sul fatto che c'era una preoccupazione vera. Nei nostri convegni tecnici ne parliamo e la preoccupazione era proprio questa: andava risolto questo nodo.

Faccio un esempio per me stesso: nel 2012, risolto questo piccolo problemino, che per noi piccolo non era, solo nei primi nove mesi del 2012 abbiamo prodotto più del doppio delle segnalazioni qualificate del 2011, perché si è liberata una tensione che avevamo.

Se siamo stati fermi dunque è anche perché le cose non erano scritte molto bene. Ora che sono scritte bene, cerchiamo di scriverle ancora meglio e vedrete che recupereremo tutto il nostro entusiasmo.

Cosa fare dunque? I piccoli Comuni hanno difficoltà ad organizzarsi, ma è un falso problema, in realtà i grandi Comuni rispetto a questi accertamenti si organizzano semplicemente perché ne hanno le energie, non perché sia stata fatta una grande riflessione su come è meglio fare, dal mio punto di vista.

Vorrei proporvi due tempi per spiegare che il controllo in tema di ricerca degli evasori – chiamiamoli così per semplificare – forse è meglio diventi una pratica quotidiana, di natura ordinaria. Forse è meglio che, allo stato delle norme, allo stato dell'indirizzo politico, le Polizie locali trovino il modo per reindirizzare la propria capacità investigativa.

In tempi non sospetti, prima che noi iniziassimo ad occuparci di segnalazioni qualificati tramite il sistema Siatel, i miei ragazzi del reparto motorizzato, quelli che si occupano di sicurezza stradale – quindi un argomento strettamente connesso con ciò di cui stiamo parlando in questo convegno – si sono dati da fare per ricercare la correttezza di una serie di autorizzazioni per noleggiare con conducente,

di alcune ditte che avevano strani segnali di assenza – per esempio cerchi una ditta per notificarle un atto e trovi un campanello in un condominio e nient'altro: quella non può essere un'attività di noleggio con conducente, perché non ha il parco auto che dovrebbe avere, ma sto un po' semplificando.

Da lì, con l'entusiasmo di cui parlavo prima e l'arguzia degli investigatori – perché anche in via amministrativa siamo comunque investigatori – sono riusciti a scovare una rete di collegamenti fra società fittizie che non starebbero in una sola slide.

In realtà in quest'operazione, che abbiamo chiamato Ghost Cars, si è scoperta una rete di ditte fittizie che fondamentalmente servivano ad evadere il fisco, oppure per inquadrare delle mancate responsabilità su soggetti giuridici che non avevano alcun fondamento di esistere.

Abbiamo fatto una segnalazione non qualificata a Siatel, cioè non l'abbiamo fatta come è scritto che si debba fare, perché abbiamo pensato che fosse un peccato che tanto materiale come quello non fosse prodotto all'Agenzia delle Entrate. Ebbene, per dire come l'ordinario può diventare segnalazione qualificata senza tante paure, è la stessa Agenzia delle Entrate che ci ha fatto questa proposta: “Anche se non siete riusciti a individuare quanti soldi sono stati evasi, anche se non avete compilato tutti i campi, fateci pervenire la collocazione presso i vostri uffici di tutti gli atti, con una spiegazione più chiara possibile della manovra per nascondere queste ditte e poi vediamo noi”.

L'anno scorso abbiamo avuto il piacere di avere una richiesta, da parte dell'Agenzia delle Entrate, di informazioni al fine di condurre a buon fine le segnalazioni qualificate.

Questo è positivo, di negativo c'è che se avessimo avuto un minimo di poteri di polizia tributaria avremmo potuto concludere quell'accertamento, saremmo stati in grado di spacchettare il nostro accertamento, verticalizzare in singole segnalazioni Siatel il fatto che ci sono ditte fantasma che non pagano le tasse, eccetera.

Non voglio dire che questo sarebbe opportuno, è una specie di provocazione che lascio lì perché i motivi di discussione sono altri, credo che neanche i colleghi

della Guardia di Finanza possano mettere in discussione che la Polizia locale collabora molto più spesso con la Guardia di Finanza che con qualsiasi altro organo della polizia dello Stato. Senza nulla togliere agli altri, nel quotidiano effettivamente molto spesso ci troviamo in pattuglie miste a fianco con la Guardia di Finanza. Non è questo ad essere in discussione, è in discussione l'entusiasmo di fare il lavoro che ci viene chiesto.

Questo per fare un esempio di come la nostra attività ordinaria possa, senza che noi lo ricerchiamo, diventare una segnalazione qualificata.

Un altro esempio è quello delle attività ricettive, su cui noi abbiamo una predominanza di controlli che credo non suscitino grandi dubbi. La polizia commerciale è veramente una nostra mission.

Amplificata in grandi Comuni come Venezia, che impongono l'imposta di soggiorno, si crea una situazione per cui si è costretti, per motivi tributari, a verificare tutte le attività ricettive del territorio. Un buon consiglio è quello di cominciare a cambiare atteggiamento rispetto agli accertamenti.

Si tratta, in modo semplicistico, di entrare in un'attività ricettiva e riscontrare dagli atti di assenso che una persona può esercitare con tre stanze, mentre ne ha cinque. L'attività di polizia commerciale ordinaria consiste nel guardare l'atto di assenso, riscontrare che la legge regionale del Veneto 33 non è rispettata e sanzionare, mandare una diffida a chiudere le stanze che sono in più.

La stessa attività, fatta con la filosofia di cui stiamo parlando, vorrebbe dire prendere i prezzi, fare l'indagine Internet che diceva prima Altamura, per cercare di capire da quanto esiste, ma anche per vedere i prezzi medi che pratica, prendere le sommario informazioni testimoniali di natura amministrativa di tutti i presenti – da quanto sei qui – consultare, onerosamente, le banche dati.

Questo è un problema: paghiamo delle banche dati per fare sicurezza, mentre dovrebbero essere gratuite. L'osservatorio AICA, Associazione italiana compagnie alberghiere, è un sito dove ci sono le percentuali, città per città, della frequenza media di un'attività ricettiva: è uno studio fatto molto bene in cui si dice che a Venezia mediamente una stanza è frequentata per il 61,3% dei giorni all'anno. È un dato statistico opinabile.

Quando hai pagato l'accesso per andare a vedere, puoi costruirti il gettito evaso, perché sappiamo quante stanze in più hanno aperto, sappiamo più o meno da quanto tempo lavorano, sappiamo qual è la frequenza annua media e qual è il prezzo minimo della camera: con un colpo come questo nel 2011 noi abbiamo mandato un accertamento da € 400.000 per un'attività ricettiva.

Se la Polizia locale reindirizza la propria attività ordinaria, ha la possibilità di fare molto su questo, almeno fino al 2014.

A proposito di norme, noi sappiamo che il 100% vale fino a 2014, dal 2015 non sarà più il 100%, probabilmente è una norma di stimolo, “ti do qualche anno e vediamo come ti comporti”.

Se io potessi avere quei 400.000 dell'attività ricettiva non domani, ma fra sei mesi o un anno, in modo certo, sicuramente riuscirei a convincere il mio Sindaco a utilizzare più risorse in questo ambito. Grazie

**GIUSEPPE CESARO** (Giornalista dell'Automobile Club d'Italia)

Grazie Comandante Marini. Nel suo intervento diceva che uno degli elementi di discriminante è la dimensione del Comune, è qui presente il Comandante della Polizia Municipale di Vibo Valentia, Comune di poco più di 33.000 abitanti. La parola al Comandante Filippo Nesci, prego.

**FILIPPO NESCI** (Comandante della Polizia Municipale di Vibo Valentia)

Grazie. È mia abitudine iniziare tutti i miei interventi congressuali ringraziando veramente coloro i quali consentono anche in questi forum internazionali la possibilità di portare la testimonianza di un piccolo Comune del Sud, in questo caso una delle cinque Province calabresi. Forse di province certe volte ci può essere solo il nome, infatti siamo 33.000, una piccola realtà in cui veramente ci si conosce tutti e dove far applicare le norme per alcuni versi è più facile proprio perché ci si conosce tutti e tutti i controlli sono personali; dall'altro lato può essere difficile, come nel caso di un tema così delicato, l'evasione fiscale, che richiede di parlare di nuovi compiti di Polizia locale soprattutto in materia di

accertamenti fiscali. Quindi, grazie all'Acì, alla Provincia di Trento e all'Acì regionale Calabria con cui si sta iniziando con Vibo Valentia una grossa collaborazione nella persona del Presidente Farfaglia qui presente. Un grazie e un saluto anche a tutti i colleghi e alle autorità presenti.

Un piccolo Comune, quindi, pertanto dopo la relazione del collega di Verona, certamente un'eccellenza dal punto di vista strutturale per le professionalità dimostrate, verrebbe da dire “quante Italie!”. Noi al Sud siamo presenti anche con piccoli comandi e cerchiamo di non arretrare e di fare la nostra parte portata dalla nostra atti di indirizzo e di governo, non sugli obblighi di legge che, da codice, siamo pagati per rispettarli, quanto piuttosto nello stimolo a investire in una nuova tematica, in una nuova frontiera che è la lotta all'evasione fiscale. Tale lotta va opportunamente stimolata dallo Stato attraverso sistemi premianti e incentivi. Gli autorevoli colleghi che mi hanno preceduto evidenziano una tardività in questo anche perché il tutto è legato al riscosso, di conseguenza il cittadino non paga nel momento in cui avviene la segnalazione, avrà mezzi e strumenti per difendersi e ci saranno accertamenti – la Finanza sa meglio di me cosa voglio dire – di conseguenza anche quella percentuale eventualmente denunciata credo superi l'ammortamento, come naturalmente avviene.

Proprio perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato diverse norme, eviterò di leggerle e spero non si traducano in grida di manzoniana memoria perché, come abbiamo visto nella prima slide del collega Altamura, già nel '73 si incominciò a parlare di partecipazione del ruolo dei Comuni nella lotta all'evasione fiscale. All'epoca avevo 2 anni, ora ne ho 41 e credo che ancora oggi si collabori e si noti come la norma necessiti ancora di piccoli aggiustamenti, quindi l'esperienza che cercherò di portare oggi in un panorama così internazionale non è tanto l'esperienza del Comune di Vibo quanto una serie di suggerimenti, proposte ed idee perché la realtà nazionale possa essere tale in tutto il territorio.

Già da tempo si assiste a ciò che viene definito il “federalismo fiscale”, vale a dire la sostituzione del tradizionale soggetto, lo Stato, come soggetto impositore a favore delle autonomie locali. Già nel 2011 con il decreto legislativo num.23 si

ebbero le prime conseguenze del federalismo fiscale in base al quale sono stati soppressi tutti i trasferimenti statali diretti al finanziamento di quelle spese fondamentali così come previste nell'articolo 117, comma 2, lettera b). Quindi, in luogo di quei precedenti trasferimenti che garantivano una certa tranquillità agli Amministratori, quando arrivavano le tranche dalla tesoreria i servizi si sarebbero comunque resi. Oggi bisogna farsi parte attiva attraverso una compartecipazione al gettito dei tributi erariali, attraverso le segnalazioni qualificate, attraverso la possibilità di aggiungere delle addizionali. Questa è la novità: sui tributi erariali, e quindi sull'emersione del gettito imponibile, necessariamente i Comuni aggiungeranno delle addizionali che diventeranno attributi propri.

Tale rinnovato impegno dei Comuni non può che prevedere necessariamente il coinvolgimento della Polizia locale. Da Comandante direi che diventa di particolare interesse e attualità l'acquisizione di informazioni necessarie per consentire ai nostri operatori di non trovarsi spiazzati nel momento in cui in un eventuale accertamento, che, tengo a precisare, non è certamente l'accertamento tipico della Guardia di Finanza, arrivi un commercialista che possa mettere in difficoltà i nostri operatori mentre raccolgono tutti quegli elementi che – proprio perché la segnalazione non sia una segnalazione blanda – dovranno necessariamente essere qualificati, cioè corredati da tutta una serie di indizi di reità che facciano presumere che la norma sia violata.

Sugli indizi di reità vorrei aggiungere una mia idea su cui sto cercando di "combattere", non col Sindaco, ma con tutta l'Amministrazione, ad investire: ritengo che la necessità di creare un nucleo, una divisione, un settore di Polizia tributaria genericamente intesa per la competenza che queste norme ci danno, sia necessariamente da arroccare in capo al Comando dei Vigili urbani dove eventualmente dislocare tutti gli appartenenti altri settori dell'ente. Questo perché i vari uffici si trovano tante informazioni che è necessario poter leggere con una mentalità poliziesca, cioè da coloro i quali sanno già che davanti a un'eventuale carta non ci si ferma all'atto materiale in sé come evidenziato perché ci può essere qualcosa in più, così come davanti a una licenza o un'autorizzazione commerciale. In particolare, quindi, creare queste divisioni sotto la diretta responsabilità del



Comandante, specie nei piccoli centri. Da ex funzionario della Polizia di Stato posso dire che questi poteri e queste competenze andrebbero dati in mano alla Polizia locale proprio perché nessuno si rende conto – come non me ne rendevo contro io quando indossavo la divisa di funzionario di Polizia – dei compiti da svolgere e, soprattutto, della miriade di informazioni di cui è in possesso e che bisogna saper leggere.

Definirei storico questo momento per noi Comandanti di Polizia locale perché ci porta veramente a dover non dico reinventare i compiti di Polizia locale ma evidenziare una nuova missione, non certamente impossibile: essere non dico il “braccio armato” dell'ente perché tale non è, quanto piuttosto il “nucleo di equità”, definizione che mi è piaciuta molto. Noi siamo prossimi alla gente e non dobbiamo snaturare questa nostra naturale funzione di essere vicini, però da calabrese dico sempre che dobbiamo anche farci rispettare dai nostri interlocutori che in genere sono persone che violano la legge. Ecco allora che ci sono nuovi campi d'azione per i nostri agenti, quale quello dell'accertamento della capacità contributiva dei cittadini, ma non con compiti di sostituzione ad altri organi di Polizia dello Stato a ciò deputati, come Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate. L'Agenzia delle Entrate trasmette ai Comuni una serie di informazioni per i controlli, i Comuni attraverso l'attività della Polizia Municipale trasmettono le segnalazioni qualificate, mentre la Polizia Municipale comunica alla Guardia di Finanza fatti che evidenziano violazioni tributarie per quanto attiene la proposta sulla pubblicità e l'occupazione di suolo pubblico. Ecco allora che c'è un nuovo scenario di legami operativi. In un piccolo centro quale Vibo questo viene molto facile perché molto spesso le varie forze dell'ordine si trovano la mattina al bar e si relazionano bene, di conseguenza deve dire che i legami sono ottimi e porteranno a breve risultati su quest'attività che stiamo portando avanti.

In questo quadro ai Comuni sono riconosciuti poteri molto ampi, controlli sulle imprese, controlli sulle attività commerciali e artigianali, monitoraggio dei professionisti, ecc. Ad esempio, ho detto al mio nucleo di Polizia edilizia – anche se è fatto di sole due persone – che basta leggere la tabella per l'assegnazione dei lavori ai sensi del DPR 380 che riporta il progettista, il direttore dei lavori, il

responsabile della sicurezza, la ditta che esegue i lavori, l'impiantista elettrico, l'inizio e fine lavori, ecc. Cerchiamo di fare questo controllo anche dove i committenti e i direttori dei lavori sono enti locali, in modo che sappiano che coloro i quali lavorano con gli enti locali devono essi stessi essere i primi ad apparire casti, se così possiamo dire. Ecco, quindi, l'esempio dell'abusivismo edilizio.

Si parla di questo nuovo federalismo fiscale che vede Regioni, Province e Comuni protagonisti nella semplificazione del sistema tributario, nella riduzione degli adempimenti del contribuente, ma soprattutto per ciò che prevede l'articolo 26, la "*chiamata in partecipazione agli enti locali*". Un'autorevole dottrina dice che lo Stato chiede impegno ai Comuni in questa che da sempre è definita una lotta. Come tutte le lotte, anche questa è combattuta dagli uomini e forse su questo c'è da spendere una parola riguardo al nostro essere italiani: se il terrorismo è vinto, se la Mafia si combatte continuamente, forse sull'evasione fiscale andrebbe fatta una riflessione morale sul nostro essere italiani, una sorta di atteggiamento di buonismo – capisco che qualcuno si potrebbe scandalizzare – perché da un lato viene visto come una reazione a una capacità impositiva troppo forte dello Stato, ma non è vero perché le tasse bisogna pagarle, dall'altro lato tutti i Governi da sempre hanno dichiarato guerra all'evasione.

Oggi l'ultimo stadio, forse perché siamo in un sistema di crisi, è chiedere la collaborazione dei Comuni. In realtà c'era già, ma ora si chiede con forza perché non ci sono più trasferimenti. Non voglio finire in considerazioni politiche, però forse questa è una sorta di "ultima spiaggia" se è vero com'è vero che i trasferimenti sono diminuiti e per alcuni aspetti addirittura eliminati. La "*chiamata alle armi*", così come il Governo ha fatto dal punto di vista nazionale nei confronti dei Comuni, è stata forte, addirittura incentivata con sistemi premiali (il 30, il 33, il 50, il 100), però la risposta è stata tiepida se non addirittura inesistente. È vero che i Comuni sono 8.000 e tutti hanno la dignità di Comune, però vi sono realtà diverse. Ho letto che le convenzioni tra Agenzia delle Entrate e Comuni sono 500 su 8.000, di sicuro sarà la burocrazia italiana, non la politica, ad essere additata come il male ed è per questo che non si riesce a portarla avanti, ma in fondo bisogna trovare un capro espiatorio.

Tornando al nostro compito, bisognerebbe capire che sono dati importanti, su 8.000 Comuni solamente 500 convenzioni. Facciamo una riflessione da Comandanti che potrebbe essere uno sprone ai nostri interlocutori politici che danno atti di indirizzo e di gestione. Vorrei capire che cos'è "indirizzo" e cos'è "gestione", ma questa non vuole essere una provocazione per è quello che vedo quotidianamente, proprio per questo ho abbandonato un ente locale. Basterebbe domandarsi quali Comandi di Polizia locale ad oggi sono dotati di unità specialistiche, ma anche solamente quanti Comandi, pur essendone dotati, si impegnano concretamente in questa attività. Verona, Torino e altri non possono sicuramente essere paragonati a Vibo ma la specificità del Sud è che la maggior parte dei Comandi sono monocomandi, il Comandante è comandante di se stesso. Su 50 Comuni di questa che è una provincia, abbiamo 30 comuni con due Vigili, un solo Vigile, nessun Vigile, quindi parlare di ruolo di Polizia locale non ha senso, tant'è che stiamo elaborando un progetto con la Regione per l'unione dei Comuni sperando che si recepisca tal bisogno.

Ecco allora la necessità di spronare la politica a destinare risorse alla Polizia locale. Parlavo prima di dialogo con la politica e su questo da un'assise internazionale devono nascere necessariamente delle proposte. È chiaro che non l'abbiamo la funziona, o meglio la potestà, di Polizia tributaria perché dal '29 è deputata alla Guardia di Finanza. Alcune Regioni come Lazio e Lombardia hanno normato per quanto riguarda i tributi, ma io ritengo che sia necessario recuperare una riorganizzazione delle varie Forze dell'Ordine a livello nazionale e, quindi, consentire alla Polizia locale la possibilità di accertare violazioni per esempio in materia di scontrini fiscali, proposta che mutuo da un Consigliere regionale emiliano. Un'attività concreta che ad oggi noi non possiamo fare. Sempre perché anche noi siamo alla continua ricerca di risorse, aggiungo non solo quello che nasce da segnalazioni qualificate, ma anche le sanzioni che noi accertiamo, qualora fossimo titolari di Polizia tributaria, e che vengono incamerate direttamente dall'ente al quale appartiene l'organo accertatore. Questo avviene già per le sanzioni al codice della strada, non è una novità. Io aggiungerei anche la prossimità che, così come avviene ai sensi dell'articolo 208 del codice della

strada, parte dei proventi che vengono riscossi per il tramite dell'attività di accertamento della Polizia locale possa essere destinata alla Polizia locale per ragioni di previdenza o di strumentazione. Forse questo potrebbe essere uno sprone ai Sindaci: quando si tratta di mettere autovelox non li vedo arretrare, quando si tratterà di fare queste sanzioni speriamo che abbiano la stessa sensibilità.

Vorrei andare avanti evidenziando una serie di passaggi. Pochi giorni fa il nostro Presidente Monti in un'intervista pensava di dividere l'Italia tra chi paga le tasse e chi non le paga, una divisione sulla legalità che appare un po' una novità. Noi per anni abbiamo combattuto, credo tutti coloro i quali provengono dai ruoli della Polizia, come tutti i cittadini onesti del resto, e abbiamo contribuito a difendere il patto sociale perché le tasse si pagano in virtù del patto sociale che ci lega. È anche vero che, mutuando frasi che possono essere retorica, se tutti le pagassimo, ne pagheremmo tutti meno, però forse questo non avviene dato che siamo la terza nazione per evasione fiscale: l'OCSE, infatti, ci ha attribuito la medaglia di bronzo, dopo Messico e Turchia. Da patria del diritto e culla di civiltà antiche, forse siamo passati anche a patria dell'evasione fiscale. In una realtà particolare qual è la nostra dove ci sono presenze di organizzazioni malavitose l'attività di Polizia non è semplice. Per un periodo ho gestito le misure di prevenzione del Commissariato di Siderno dove, paradossalmente, è la Mafia ad esternare i capitali perché vengono aggrediti in maniera egregia dalla Guardia di Finanza attraverso misure di prevenzione patrimoniale. L'attenzione, quindi, va puntata verso una serie di soggetti insospettabili, certamente senza aggredirli ma se è una lotta deve essere fatta con dei metodi specifici – altro che privacy – per recuperare il gettito, non per ragioni di cassa ma per ragioni morali. Spero che non dobbiamo recuperare il gettito perché siamo messi male dal punto di vista di cassa, perché altrimenti se stessimo bene saremmo disposti a tollerarlo.

C'è necessità per gli enti locali di lavorare insieme alla Guardia di Finanza e agli altri organi a ciò preposti, soprattutto in fase formativa; c'è necessità che vengano create delle scuole regionali dove le materie che vengono insegnate siano proprio queste; soprattutto c'è necessità – a questo veramente ci tengo –

della possibilità concreta di cambiare la mentalità di noi italiani. Se si parafrasa il principio di Giovanni Falcone sulla Mafia, che nomino spesso perché per anni me ne sono occupato come Commissario, anche l'evasione fiscale ha un inizio e una fine perché è un fenomeno sociale, ma la fine inizierà soltanto quando il fenomeno comincerà a perdere una sorta di consenso sociale, non un minuto prima. Forse tutti dovremmo lavorare perché quel minuto sia adesso. Grazie.

*Applausi*

**GIUSEPPE CESARO** (Giornalista dell'Automobile Club d'Italia)

Grazie Comandante Nesci. È stato più volte evocato, e non poteva essere altrimenti dato il tema di cui parlando, con passione, con animazione e anche con preoccupazione, il ruolo fondamentale della Guardia di Finanza. Accanto a me c'è il Generale Grassi che ha gestito una piazza complessa come quella di Napoli e che attualmente è Comandante regionale del Trentino Alto Adige. La parola al Generale Giuseppe Grassi, prego.

**GIUSEPPE GRASSI** (Comandante Regionale del Trentino Alto Adige Guardia di Finanza)

Buonasera a tutti. Io sono il Generale Giuseppe Grassi, Comandante del Trentino-Alto Adige. Innanzitutto porto i saluti da parte del Comandante generale della Guardia di Finanza Saverio Capolupo e anche da parte del Comandante dell'Italia nord orientale Generale corpo d'armata Pasquale Delbidida. Vorrei salutare il Comandante dell'Italia nord occidentale Generale corpo d'armata Vincenzo Dellefemmine per il quale nutro un profondo rispetto e una profonda stima.

Mi pareva doveroso portare il saluto del Corpo a questo prestigioso convegno internazionale, chiaramente parlare per ultimo mi pone in una situazione di imbarazzo, perché non vorrei ripetere le stesse cose che sono già state dette, quindi cercherò di dare un contributo a questo convegno totalmente diverso, anche se poi userò un po' delle *slide* per farvi capire come è inserito il discorso

della Guardia di Finanza nel contesto della partecipazione dei Comuni all'accertamento.

Vorrei però rispondere ad alcune cose, per non deludere le varie sollecitazioni che sono state fatte da parte delle varie personalità che sono intervenute in questo convegno, e vorrei ricordare - per chi non avesse visto il Tg1 delle 13.30 oggi - la Guardia di Finanza di Bolzano ha fatto una bellissima operazione di servizio per quanto riguarda le società estero vestite, ovvero quelle che fanno finta di essere allocate all'estero ma di fatto operano in Italia. Parliamo di società estero vestite che hanno fatto dei finti contratti di locazione finanziaria di macchine di grossa cilindrata – Ferrari, Lamborghini, Porsche - la Guardia di Finanza di Bolzano ha sequestrato 120 auto, quindi beni per oltre 7 milioni di euro e il patrimonio personale del soggetto che ha creato tutto questo sistema era pari a 4,5 milioni di euro.

Ho portato questo dato perché si è citato il fatto che molte auto portano targa estera: questi non hanno mai pagato nessun tipo di multa, sia degli autovelox sia dei Vigili Urbani, a fronte di quello che noi paghiamo quando ci beccano e faccio presente che io sono uno degli automobilisti più tartassati al mondo perché ho solamente un punto sulla patente e credo che abbia il mandato di cattura da parte della Polizia Stradale; non ho capito perché beccano sempre la mia macchina e le altre passano tranquillamente, ma aldilà di questa mia lamentela, cercherò di non appesantire troppo il discorso visto che sono l'ultimo ad intervenire.

Per quanto riguarda l'assicurazione, quindici giorni fa il Comando provinciale di Trento ha arrestato quattro individui che facevano delle truffe alle assicurazioni: facevano risultare le persone residenti in Trentino, perché qui si pagano meno le assicurazioni, mentre erano tutti napoletani e quindi anche per una Ferrari, che abbiamo poi sequestrato, si pagava l'assicurazione 400 euro, mentre a Napoli costa minimo quattro volte di più.

Questo è solamente un dato per mostrare ciò che abbiamo fatto e come ci impegniamo. È stato citato più volte l'articolo 44 del d.p.r. 600 della riforma del 1973 e io vorrei soltanto ricordare questo articolo che rappresenta la

partecipazione dei Comuni all'accertamento, ovvero cosa dovevo fare l'Agenzia delle Entrate? Deve inviare la dichiarazione dei redditi prima dell'avviso di accertamento al Comune dicendo "sto per emanare un avviso di accertamento a questo contribuente, attraverso le vostre banche dati potete verificare se vi sia da incrementare la capacità contributiva del soggetto?". Tutto questo è sempre stato disatteso e cercherò di spiegarlo in questi termini: innanzitutto perché i Comuni non percepivano niente, quindi nessuno si è posto il problema di farlo, in secondo luogo gli avvisi certamente vengono emanati sul finire dell'anno, quindi in effetti per i 60 giorni di scadenza è sempre stato impedito di mandare compiutamente le dichiarazioni dei redditi ai Comuni.

Prendo spunto dalla provocazione fatta dagli illustri dottori che mi hanno preceduto e la provocazione non è tanto essere gelosi o avere delle norme specifiche sulla polizia tributaria - a parte che le nostre sono del 1929 e quindi molto vecchie - ma c'è stata una riforma del 2001 in cui il legislatore ha riconosciuto il fondamentale ruolo della Guardia di Finanza come polo gravitazionale di tutte le informazioni che possiamo ricevere da qualsiasi tipo di ente, dall'ente locale alla magistratura penale, civile e amministrativa. Questo è il nostro patrimonio che viene messo in campo e il discorso non è di dire che non siamo in grado di combattere l'evasione fiscale, quest'ultima noi la combattiamo da sempre, ma vi sono diversi meccanismi deflattivi: quando si dice "ma quanto incassa lo Stato da un verbale di constatazione della Guardia di Finanza?" non dipende dalla Guardia di Finanza perché io trovo una capacità contributiva molto forte, ma il discorso è più articolato. Prendiamo la persona che sta nelle Cayman o in altri Stati, quando si parla di Stati esteri vi prego di stare molto attenti perché noi siamo molto provinciali in questo: andare negli Stati Uniti significa pagare zero, andare a Miami significa pagare zero, fare una società-madre in Olanda significa detassare del 95% gli utili, quindi stiamo molto attenti su queste affermazioni quando parliamo.

È chiaro che se vogliamo vedere da un punto di vista oggettivo e giuridico che cos'è in questa nuova norma, che non ha fatto altro che dire "per il triennio 2012-2014 Comuni incasseranno il 100% dell'accertato" voi vi chiederete ma

quando si incassa? Quando finiranno i sistemi deflattivi, che non sono soltanto l'accertamento con adesione ma anche le commissioni tributarie, la possibilità di dimezzare con il ravvedimento operoso, tutta una serie di situazioni che sono sul campo, giuridicamente formate da tempo, ed è chiaro che pongono un problema, ovvero quando si incasseranno questi soldi da quando si invia una segnalazione qualificata?

Se volete trovare un elemento di criticità - sto andando a braccio perché non mi andava di ripetere ciò che è stato detto da chi mi ha preceduto, poi semmai spiegherò come funziona la Guardia di Finanza sinteticamente - questa è tutta la produzione normativa [*riferimento a slide*], quindi la cornice giuridica, non bisogna ricordare tutto quello che ho messo qua dentro anche perché alla fine quelli che a voi interessano sono i provvedimenti del Direttore dell'Agenzia delle Entrate. Quello più recente è quello del 29 maggio 2012 che al punto 4 permette ai piccoli Comuni tramite l'ANCI di fare delle aggregazioni per gestire queste informazioni qualificate, che devono essere strutturate.

Qui manca l'altro interlocutore che è l'Agenzia delle Entrate con la quale noi abbiamo un rapporto splendido, nel senso che noi abbiamo sistematicamente dei tavoli di lavoro fissi con questa Agenzia per scambiarsi le informazioni su quello che dev'essere la strategia alla lotta all'evasione fiscale, tanto è vero che quando parleremo di quali sono i settori di intervento, questi sono stati concordati con l'Agenzia delle Entrate. La differenza tra noi e l'Agenzia delle Entrate è che purtroppo le informazioni, i fatti, gli atti e i negozi giuridici che voi dovete segnalare all'Agenzia delle Entrate non devono essere esaminati oltre o analizzati; voi dovete dire "questo soggetto ha evaso X" e quella somma farà parte dell'avviso di accertamento. La differenza con la Guardia di Finanza è che voi potete darci tutte le informazioni che siete in possesso, chiaramente strutturate, dopo di che noi metteremo in campo la nostra professionalità sulle segnalazioni più complesse, quelle che hanno bisogno di un'ulteriore analisi investigativa, quelle dove possono esserci settori di riciclaggio, segnalazioni sospette dove noi possiamo incrociare le segnalazioni con le nostre banche dati.

Quando incasserà il Comune? Dipende dall'Agenzia delle Entrate nel



momento in cui avrà finito tutti i sistemi deflattivi. Io non so se dal 2008 l'Emilia-Romagna piuttosto che il Piemonte abbia fornito delle segnalazioni strutturate all'Agenzia tali per cui non fossero necessarie ulteriori elaborazioni logiche, se è servita un'ulteriore istruttoria, quindi non so quando vedranno quei soldi, però non so che tipo di analisi siano state fatte con l'Agenzia delle Entrate in questo senso.

L'Agenzia delle Entrate ha fornito ai Comuni il sistema SIATEL e quello è utilizzabile immediatamente ed è collegato alla Guardia di Finanza per richiedere approfondimenti investigativi. Io pongo l'attenzione su un altro aspetto: dal 19 giugno siamo in grado, con i nostri portali *web*, di ricevere dai Comuni le informazioni strutturate. Non so come vi strutturerete ma è fondamentale il ruolo della Polizia Locale, anzi spero che ognuno sia consapevole che all'interno dei Comuni uno dei servizi fondamentali per strutturare le segnalazioni è la Polizia Locale, naturalmente poi ci sono gli altri Uffici, l'Ufficio tributi, l'Ufficio anagrafe, quindi il consiglio che darò probabilmente è di fare un *pool* all'interno del Comune dove ognuno porti la propria professionalità in modo tale da consentire la strutturazione dell'informazione.

*[riferimento a slide]* Questa è la nostra piattaforma informatica delle segnalazioni dove acquisire le segnalazioni che verranno dai Comuni e come vedete sotto c'è “visualizza, trasferisci, annulla segnalazione, archivia, annulla archivia” e tutta un'altra serie di comandi. Queste sono le principali funzioni della piattaforma, la sezione “in arrivo” è quando arrivano le segnalazioni dal Comune, chiaramente non significa che sia già stata presa in carico, quindi non c'è già un protocollo, però è una sezione dove noi andremo a vedere quanti Comuni stanno inviando le segnalazioni.

La cosa importante è che una volta che il sistema informatico di gestione registra la segnalazione, noi valutiamo la proficuità della segnalazione: se è ben strutturata, se è da valutare, se va analizzata.

*[riferimento a slide]* Da “gestione” la mandiamo a “visualizza” dove vediamo sistematicamente cosa viene evidenziato all'interno della segnalazione inviata dal Comune. Importanti sono due cose: le note nel “visualizza”, dal momento in cui ci dite che cosa avete acquisito, che informazioni la Polizia Locale ha acquisito e

quant'altro; poi trovate un *flag* dove si clicca se ci sono allegati dei documenti che per noi sono importanti. In questo momento non esiste la possibilità di trasmettere in PDF i documenti del Comune, ma possiamo identificare attraverso il codice fiscale il nome del funzionario che ha inserito la notizia e quindi prenderemo contatti diretti con quel funzionario per dire “avete dei documenti: ce li trasferite oppure mandiamo una pattuglia a prenderli?”.

Questo è un aspetto fondamentale, poi c'è “trasferisci” il che significa che noi manderemo quelle segnalazioni nei reparti dove ha sede l'impresa, oppure dove ha la residenza il soggetto coinvolto, per scegliere i reparti che hanno in circoscrizione il soggetto o l'impresa.

La sezione “archivio” riguarda l'informazione che non è strutturata oppure noi abbiamo altre ragioni - le altre ragioni possono essere tantissime, tra cui anche indagini di polizia giudiziaria - questo sistema archivia determinate segnalazioni e non è previsto dalla legge che noi dobbiamo motivare l'archiviazione.

Dov'è che noi dobbiamo motivare la procedura d'innesto del controllo? Nel momento in cui voi nelle vostre segnalazioni allegare un atto amministrativo che è importante per far valutare la capacità contributiva. Sapete che per la trasparenza degli atti amministrativi quei documenti vanno acquisiti e allegati al verbale di constatazione.

Per quanto riguarda “annullamento” sono tutte quelle segnalazioni che non dovevano arrivare alla Guardia di Finanza o che sono sbagliate. Il Comando generale proprio in questo momento di raccordo con l'Agenzia e i Comuni ha emanato un ordine nei confronti dei reparti territoriali secondo il quale cercheremo di avere dei rapporti sempre più stretti con il Funzionario delegato per affinare il sistema.

Per quanto riguarda la collaborazione sistematica di cui dicevo sopra tra noi, l'Amministrazione e l'Agenzia delle Entrate, i settori che analizziamo sono: commercio e professioni; urbanistica e territorio; proprietà edilizia e patrimonio immobiliare; residenze fittizie all'estero; disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva. Premetto per non appesantire troppo il discorso, con “disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva” si fa riferimento a un provvedimento del

1992, poi attraverso l'esperienza della Guardia di Finanza questo provvedimento lo abbiamo fatto ampliare, inserendo poi una serie di indicazioni ulteriori per delineare meglio la capacità contributiva dei soggetti.

Questa *slide* mostra i Servizi comunali interessati e quindi ho messo *in primis* la Polizia Municipale perché fondamentali sono i verbali della Polizia per l'affissione abusiva, l'abuso edilizio, i soggetti che svolgono attività commerciale sul territorio senza pagare l'occupazione di suolo pubblico. Tutti questi soggetti - per questo io consigliavo ai Comuni di strutturare il servizio cercando di prendere per ognuno un funzionario - vanno a finire in una formazione qualificata che poi struttura l'informazione qualificata.

“Segnalazioni commercio e professioni”: in questo primo ambito di interventi che vengono svolti su soggetti di attività senza partita Iva, la segnalazione è da fare esclusivamente alla Guardia di Finanza, quindi ricavi o compensi incoerenti rispetto a quelli dichiarati. In tal senso faccio un esempio su una ditta di pompe funebri: il Comune ha la possibilità di vedere quante tumulazioni sono state fatte rispetto alla dichiarazione dell'impresa che sarà incoerente o meno, ecco che questo può essere un sintomo di ricavi incoerenti rispetto a quelli dichiarati.

“Affissione pubblicitaria abusiva”: in tal senso la Polizia Municipale può fare tantissimo, poi troviamo gli enti commerciali con attività lucrativa e benissimo ha fatto prima il dottor Marini ad indicarli in maniera puntuale.

Troviamo poi imprenditori che hanno partecipato ad operazioni di abusivismo edilizio, i professionisti vanno segnalati all'Agenzia delle Entrate mentre gli imprenditori vanno segnalati esclusivamente alla Guardia di Finanza. Provate ad immaginare quante possibilità di riciclaggio di denaro illecito esiste, quindi quando si parla di avere anche poteri di polizia tributaria starei attento a dirlo.

“Ambito di intervento, proprietà edilizie e patrimonio immobiliare”: queste sono tutte le proprietà o i diritti reali in assenza di contratti registrati, esclusivamente di competenza della Guardia di Finanza, ovvero contratti al nero che si fanno specialmente con gli studenti sui quali stiamo facendo delle campagne da anni.

“Accertamento per omessa dichiarazione TARS e TIA”: la prima riguarda l'Agenzia delle Entrate, mentre la seconda, sempre per possibili locazioni al nero, la Guardia di Finanza; qui è importante che la Polizia Locale quando si reca presso questi immobili presenti dei questionari per sapere chi è il proprietario dell'immobile, chi paga il canone, chi vi abita e via di seguito.

*[riferimento a slide]* Questo ambito di intervento riguarda la segnalazione di residenze fiscali all'estero: sapete che c'è l'obbligo da parte dei Comuni di seguire per tre anni la vigilanza su tutti quei soggetti che sono stati scritti all'AIRE per vedere se effettivamente si sono trasferiti all'estero oppure se sono rimasti in Italia; dopo tre anni la competenza spetta alla Guardia di Finanza.

“Beni indicativi della capacità contributiva”: questi sono di esclusiva competenza dell'Agenzia delle Entrate, mentre nel comparto dei soggetti interponenti, in sostanza chi usa di fatto la Ferrari ma realmente nei pubblici registri è una senz'altro, quindi le vostre segnalazioni devono essere su chi effettivamente usa la macchina e non tanto l'interposto.

Ho voluto poi indicare, per meglio far comprendere, quali sono gli elementi indicativi: aeromobili, navi, imbarcazioni di porto, autoveicoli di grossa cilindrata, motocicli con cilindrata superiore a 250, collaboratori familiari, cavalli da corsa o da equitazione, assicurazioni, pagamenti di consistenti rate di mutuo, pagamenti di *leasing*, pagamenti di canone d'affitto posto barca, sostenimento spese per ristrutturazioni immobili; tutti elementi indicativi di capacità contributiva.

Ho inserito questa diapositiva per farvi capire cosa si va a cercare e quindi viaggi, hobby particolarmente costosi e via di seguito.

Abbiamo già parlato dell'invio delle segnalazioni qualificate, il Comando generale ci ha invitato essenzialmente a tenere sempre conto delle segnalazioni dei Comuni indipendentemente se sono strutturate o meno, anche perché possono sempre essere spunto di attività investigativa perché poi riusciamo a incrociare i dati con ulteriori *database* che noi abbiamo. Chiaramente le segnalazioni fondate, pertinenti e adeguatamente documentate avranno una verifica e un controllo a seconda del modulo operativo che noi riterremo opportuno adottare.

Ribadisco che vi è coordinamento pieno con l'Agenzia delle Entrate, però rivolgetevi a loro per i soldi perché alla Guardia di Finanza è meglio che non vi rivolgiate.

Vi ringrazio per l'attenzione e spero di essere stato abbastanza veloce.